Udine - Anno 66 N. 117

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 66 - Semestrale Lire 63 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Sabato 17 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il trionfale viaggio del Duce nella fascistica Toscana

Il Duce alle Camicie Nere, nella patria di Francesco Ferrucci: "In questo luogo imparate come nelle ore grandi si sappia difendere la Patria e morire per essa"

PISTOIA, 16.

Il trionfale viaggio di S. E. il Capo del Governo dopo la sosta di Lucca è stato ripreso stamane con la partenza per Pistoia. Il Duce è salito sul treno speciale a Cassignano dove si è recato in automobile dalla Villa Manzi.

Il Prefetto e l'on. Scorza hanno portato l'ultimo saluto della popolazione e dei fascisti tutti della Lucchesia, lieti ed orgogliosi dell'ambita ricompensa alla loro devozione.

Ad essi il Capo del Governo ha espresso il suo alto compiacimento per la disciplina e la compattezza dei fascisti della provincia.

In una atmosfera di entusiasmo il treno si è diretto quindi verso Pistoia. Ovunque dai più lontani casolari i contadini sono accorsi lungo la strada ferrata per gridare il loro saluto, per scrutare ansiosamente nell'interno del treno nella speranza di vedere la figura del Duce apparire al finestrino.

Poco prima di Altopascio, una chiesa isolata nella campagna, ha salutato il passaggio del treno col suono delle sue campane. Il vecchio parroco si è portato sulla scarpata salutando romanamente. Ad Altopascio tutta la popolazione con le autorità raccolte sotto la pensilina ha salutato il passaggio del treno con musiche, canti e sventolio di bandiere, getto di fiori.

A Pescia il treno presidenziale ha fatto una breve sosta alle 8.55. Il Duce ha ricevuto l'omaggio del Prefetto della Provincia S. E. Catalano e dell'Accademico S. E. Anzilotti; disceso dal treno e tra le più vive acclamazioni della folla adunata, ha ringraziato le Camicie Nere di Pescia per il saluto mattinale così entusiastico nel quale vibra la fede profondissima.

Tra acclamazioni entusiastiche che si sono rinnovate alle altre stazioni del percorso, il treno è giunto a Pistoia alle 9.55.

L'arrivo a Pistoia

Tutta la città, non immemore della sua grande storia, è paveseata a festa, grandi striscie ed enormi striscioni di carta testimoniano con parole infiammate l'amore, la devozione e la passione di Pistoia per il Duce che sta per giungere.

Il popolo da tutte le vie converge lungo il percorso che conduce alla stazione.

Appena disceso dal treno S. E. il Capo del Governo passa in rivista una centuria d'onore della Milizia, accompagnato dal Comandante della Legione Console Pirelli, mentre la musica alterna la Marcia Reale con l'Inno Giovinezza. Nella saletta d'onore della stazione adorna da bandiere e festoni d'alloro, tappeti e damaschi e una profusione di fiori, avviene la presentazione delle autorità convenute. Tra esse sono il Comandante del Corpo d'Armata generale Romei, il Vescovo monsignor Vettori, il Segretario Federale cav. Landini, il Podestà Gallucci-Cancelliere, il Preside della Provincia cav. Capucci, i senatori Chiappelli e Poggi, l'on. Rutigliano ed altri.

Subito dopo si forma il corteo. Precede un drappello di R.R. C.C. in alta uniforme; segue l'automobile nella quale si trova S. E. il Capo del Governo col Prefetto; dopo un altro drappello di R.R. C.C. a cavallo seguono tutte le altre autorità.

Alle ore 10 l'automobile di S. E. Mussolini giunge nella piazza del Municipio ove sono schierati in prima fila i reparti motociclisti della Legione «La Fedele», che il Duce passa in rassegna riconoscendo in essi i famosi diavoli già presentatigli a Roma dal Console Pirelli.

Il Duce si avvia poi per entrare nell'antico palazzo trecentesco sotto il meraviglioso portico ad arconi. Gli si fa incontro una rappresentanza dei rurali della provincia i quali offrono al Duce un fascetto di spighe di grano quasi maturo, di una varietà di grani precoci alla quale è stato dato il nome di «Edda Mussolini». Poco oltre un gruppo di artigani presenta al Duce in omaggio un artistico piatto in argento. Fra essi si fa innanzi una vecchietta, nonostante la sua veneranda età (104 anni); ella ha voluto venire dal suo paese di Montale per porgere il saluto al Duce.

S. E. Mussolini pone una mano sulla spalla della vecchietta salutandolo con reverente affetto.

Intanto, dalla sottostante piazza, ove una folla di varie migliaia di persone si è andata ammassando, sale fino al Duce il rombo prorompente di entusiasmo del popolo che lo vuole al balcone.

S. E. Mussolini si affaccia tra un uragano di applausi, uno sventolio di bandiere e gagliardetti, un urlo possente di alalà e d'evviva incessanti. Dal balcone del palazzo S. E. Mussolini che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia, saluta romanamente, mentre l'impressionante manifestazione continua alcuni minuti.

La parola del Duce

Finalmente, fattosi silenzio, il Capo del Governo comincia a parlare. Egli dice:

«Comicie Nere! Popolo di Pistoia! Le mie parole saranno brevi poichè io vi conosco. So che non avete bisogno di discorsi perchè la vostra fede fascista è profonda. Ho dato già prova della simpatia che nutro per la vostra terra («Grazie, Duce!», urla la folla). Ricostituendo la provincia e riparando ad una ingiustizia storica, ciò era dovuto al vostro fierissimo e non mai smentito patriottismo (calorosi applausi). In un secondo tempo ho voluto integrare territorialmente la vostra provincia perchè possa vivere così come dovrà vivere domani (nuovo scroscio irrefrenabile). Pochi minuti or sono, continua il Duce, il vostro Primo Magistrato mi ha ricordato che la vostra è una terra di contadini e di artigiani (voci: «Sì, sì»), e mi ha detto che tali volete restare (il popolo urla: «Sì, lo vogliamo»)

Dopo aver salutato gli agricoltori e gli artigiani di Pistoia e della Provincia, il Duce ricorda la fedeltà delle Camicie Nere di Pistoia che hanno sempre dimostrato la loro disciplina, il loro coraggio e la loro devozione alla causa.

Deliranti manifestazioni

Una ovazione entusiastica saluta le parole del Capo del Governo mentre sono sventolate le bandiere e i gagliardetti fra un delirio di entusiasmo.

Ritiratosi dal balcone del palazzo municipale, il Duce inizia la visita della Mostra di arte antica ordinata nel palazzo stesso, intrattenendosi a lungo ad ammirare le magnifiche opere artistiche esposte, molte delle quali di notevolissimo pregio.

Lasciato quindi il palazzo ed accolto al suo apparire da nuove deliranti dimostrazioni, attraversata la piazza, mentre attorno a lui si stringe tutta Pistoia col suo cuore ardente e devoto, il Duce si reca al Duomo che sorge all'altro lato della piazza stessa. Sulla porta del tempio sono ad accoglierlo il Vescovo mons. Vettoni che circondato da tutto il capitolo si fa incontro al Capo del Governo pronunciando un breve discorso: «In voi salutiamo — egli dice — il Duce della nostra gente, l'Uomo inviato dalla Provvidenza a compiere la unità spirituale della nostra Nazione ed avvicinarla con mente sapiente e mano ferma ai suoi più alti destini. Siate il benvenuto in mezzo a noi, mentre preghiamo il Signore che Vi conservi lunghi anni e Vi aiuti a compiere l'opera di condurre l'Italia alle sue più alte mete».

L'ingresso del Duce nel Tempio dà luogo ad una scena commovente di un calore ed un significato senza pari. Sono padri domenicani, francescani, seminaristi, suore mantellate che si affollano intorno al Capo del Governo circondandolo col loro entusiasmo, applaudendo senza posa, salutandolo romanamente.

L'organo intona l'inno trionfale, tra gli applausi ininterrotti ed irrefrenabili dei sacerdoti.

Il Capo del Governo, notato un sacerdote che reca sul petto il nastrino di una medaglia d'argento al valore, e sul braccio i distintivi di tre ferite, si ferma un istante e si congratula con lui, chiedendogli il nome: è il padre Cerasoli, dei Francescani Minori, ferito e decorato a Bligny.

Il Vescovo porge poi in dono al Capo del Governo a nome suo e di tutto il Clero un artistico album rilegato in pelle contenente molte fotografie della cattedrale.

Il Duce ringrazia e quindi si congeda dal Vescovo e dal Capitolo e lascia la Chiesa.

Salutato da nuove prorompenti acclamazioni, il Duce, risalito in automobile, per il Corso Vittorio Emanuele si reca alla «Casa del Balilla», intitolata a «Leopoldo Bozzi», ex Podestà e Segretario Federale di Pistoia, morto in seguito ad un tragico incidente.

Il Duce visita i vari locali e nel cortile assiste ad un saggio ginnastico di Piccole e Giovani Italiane.

Dalla Casa del Balilla, per il Parco della Rimembranza, il Capo del Governo passa alla Chiesa di S. Francesco ove i cori delle Società corali «Mabellini» ed «Alessandro Manzoni» intonano un inno al Duce e successivamente il coro del Palestrina. Infine i bambini dell'Asilo «Regina Margherita» cantano anch'essi un inno al Duce.

La visita a Gavinana

S. M. Mussolini lascia quindi la Chiesa e, seguito dalle autorità, salutato lungo tutto il percorso da nuove entusiastiche dimostrazioni ed applausi, si reca al Palazzo del Governo ove ha luogo una colazione intima.

La folla, che si è radunata nella sottostante piazza, rimane a lungo ad applaudire elevando potenti «alalà» al Duce ed al Fascismo.

Nel pomeriggio il Capo del Governo si è diretto a Gavinana. La piazza dinanzi al Palazzo del Governo era gremita di una moltitudine acclamante che all'apparire del Duce l'ha fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione.

Mentre Egli saliva in automobile, si è accostata una giovane fascista che gli ha offerto un omaggio di fiori e un inno in suo onore racchiuso in una custodia di pergamena.

Attraversata Pistoia, sempre tra continue acclamazioni, il Duce, che era accompagnato dal Prefetto, dall'on. Ferretti e dal dr. Chiavolini, e seguito da un lungo corteo di macchine, ha fatto una breve sosta dinanzi all'Ospedale del Ceppo, fondato nel XIII secolo.

Giunto a Bardalone, dinanzi al grande stabilimento della «Società Metallurgica», un migliaio di operai dello stabilimento e gli operai della «Cartiera del Lima» hanno elevato un poderoso «alalà» al Capo del Governo. Il Duce ha inaugurato il «Palazzo del Littorio» tagliando il nastro teso attraverso l'ingresso.

A Gavinana la popolazione è raccolta ad attendere S. E. Mussolini.

Il Capo del Governo visita la Chiesa, poi passa nella piazza dove sorge il monumento equestre a Francesco Ferrucci, e sale in un palco che domina la folla acclamante.

Il Segretario Federale di Pistoia consegna al Duce la riproduzione in bronzo della statua del Ferrucci e pronuncia brevi parole portando il saluto di devozione e di fede delle diecimila Camicie Nere pistoiesi, affermando che, come Francesco Ferrucci cadde eroicamente a difesa della repubblica fiorentina, così le Camicie Nere sapranno all'ordine del loro Capo dare il proprio sangue per la causa della Rivoluzione che è la causa della vita e della grandezza della Patria.

Applausi fragorosi salutano le parole del Segretario Federale.

Il saluto alle Camicie Nere

Sua. Ecc. Mussolini ringrazia per il dono simbolico, dicendo che lo porterà nella «Rocca delle Camminate», che domina la sua terra, e che tutte le volte che poserà lo sguardo sulla riproduzione del monumento, si ricorderà dell'odierna grande giornata.

«Comicie Nere — conclude il Capo del Governo — in questo luogo imparate come nelle ore grandi si sappia difendere la Patria e morire per essa».

Un uragano di applausi corona le parole del Capo del Governo, che fra l'irresistibile entusiasmo della popolazione risale in automobile e per la via che scende con ampie volute fra i castagni, fa ritorno a Pistoia, rientrando, acclamatissimo, al Palazzo del Governo.

Con la sua gita a Gavinana, il Capo del Governo ha inteso dare la propria altissima adesione alla celebrazione del quarto centenario della eroica morte di Francesco Ferrucci, che si compie a cura di un Comitato nazionale.

Al palazzo del Governo ha avuto luogo un ricevimento offerto in suo onore, al quale hanno partecipato le alte cariche militari, il Vescovo ed una eletta schiera di invitati.

Alle ore 18.30, ossequiato alla stazione dal Prefetto, dal console Pirelli, dal Podestà, dal Segretario Federale e dalle altre autorità, mentre la musica suona la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza», e la compagnia d'onore presenta le armi, il Duce è partito in treno per Montecatini.

Alle Terme di Montecatini

Alle 18.50 col treno speciale S. E. il Capo del Governo è giunto a Montecatini. Egli è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto di Pistoia, dal Comandante del Corpo d'Armata di Firenze, dal Podestà di Montecatini, dal Vescovo di Pescia, dal Segretario del Fascio, dal Console Pirelli e da altre autorità. Tutta la popolazione si era riversata lungo il viale che dalla stazione conduce alle Terme. Ai lati del lastricato spiccavano per tutta la lunghezza del viale due striscioni tricolori formati con foglie di mortella e fiori di magnifico effetto.

Il Capo del Governo in automobile, seguito da tutte le autorità e fatto segno a calorosissimi applausi, si è recato a visitare le R. Terme interessandosi molto del loro funzionamento ed esternando ai dirigenti che gli facevano da guida, il proprio alto compiacimento per l'ordine, l'andamento e il funzionamento dei vari servizi.

Al passaggio del Capo del Governo, nei diversi padiglioni, tutto il personale d'ambo i sessi, ha vivamente applaudito e salutato romanamente.

La visita di S. E. Mussolini si è protratta per oltre mezz'ora dopo di che il Capo del Governo è risalito in automobile per far ritorno alla stazione. Frattanto nel piazzale prospiciente lo stabilimento principale, si erano adunate le Camicie Nere di Montecatini col loro gagliardetto e le acclamazioni si sono fatte così insistenti, che il Capo del Governo è stato costretto a rivolgere ai fascisti brevi parole di saluto.

Anche il ritorno alla stazione si è compiuto tra vivissimi applausi e una pioggia di fiori che hanno ricoperto l'automobile di S. E. Benito Mussolini.

Alle 19.20, S. E. Mussolini è ripartito in treno speciale per Firenze.

Il Duce a Firenze

FIRENZE, 16 (notte).

Questa sera, alle ore 20.25, è giunto in forma privata, scendendo alla stazione di Campo di Marte, il Capo del Governo S. E. Mussolini.

A riceverlo erano S. E. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, S. E. il Prefetto Coffari, il Podestà, senatore Della Gherardesca, il Segretario Federale Pavolini.

Sebbene l'arrivo sia avvenuto in forma privata, numerosi fascisti erano raggruppati all'uscita della stazione e hanno calorosamente applaudito all'indirizzo del Duce, che, salito in automobile, si è recato presso alcuni suoi parenti dei quali è ospite durante il suo soggiorno fiorentino.

Il Bilancio delle Corporazioni alla Camera

Prezzi al minuto e dirigenti sindacali

ROMA, 16.

La seduta comincia alle 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni, esercizio finanziario 1930-31».

BIAGI, parla sul fenomeno della discesa dei prezzi e rileva che esso è influenzato da elementi psicologici e particolarmente dall'opinione pubblica in aspettativa di quotazioni decrescenti e dalla pressione dei venditori, ansiosi di realizzare le proprie scorte. Pone quindi in rilievo i fenomeni della produzione agricola e industriale e dell'attività di distribuzione chiarendo come essi siano indipendenti e debbano trovare nella visione organica del corporativismo la loro soluzione. Termina confidando nell'opera saggia che sotto la guida del Duce, compie il Ministro delle Comunicazioni.

GIBERTINI, rileva che i problemi riflettenti il lavoro in agricoltura hanno in questo momento una importanza straordinaria data la loro influenza sui costi di produzione e sui consumi. La crisi in cui versa l'agricoltura richiede un esame attento di tali problemi e la collaborazione di tutte le Confederazioni sindacali interessate. Bisogna avvicinare il più possibile ai prezzi all'ingrosso quelli al minuto che oggi costituiscono il 300 per cento dei primi. (interruzioni del deputato Lantini). Basta considerare l'esempio del latte. La centrale del latte non è che un mezzo per farne aumentare il prezzo (vive approvazioni, interruzioni del deputato Lantini).

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni, assicura che non si impianteranno altre centrali del latte (applausi).

GIBERTINI, anche il prezzo del pane non è adeguato a quello delle farine. (Approvazioni, interruzioni del deputato Lantini). Vero è che bisogna favorire in ogni modo la libera concorrenza. Ora la limitazione delle licenze di vendita al minuto, significa far deviare la libera concorrenza e costringere i consumatori a fare i loro acquisti in condizioni di monopolio che assomigliano a quelle di cui godono i farmacisti (interruzioni del deputato Lantini).

Dopo l'abolizione dei prezzi di imperio sarebbe stata desiderabile l'instaurazione di un regime di moderazione da parte dei commercianti, come lo stesso Ministro delle Corporazioni ebbe a ricordare in una sua circolare. (Interruzioni dell'on. Ministro delle Corporazioni). Tuttavia l'oratore non si fa eccessive illusioni sugli effetti pratici degli inviti alla moderazione (Interruzioni del deputato Lantini).

E' quindi necessario che tutte le classi collaborino perchè i prezzi al minuto si avvicinino sempre più ai prezzi all'ingrosso, anche attraverso una maggiore produzione. A questo scopo sarà opportuno intensificare in ogni ramo dell'agricoltura, l'uso delle macchine che rendono più efficente e meno faticoso, il lavoro dell'uomo (interruzioni).

ROCCA LADISLAO, esprime anzitutto la riconoscenza verso il Ministro Bottai. Rileva che troppo spesso si dimentica che la maggior parte dei dirigenti le organizzazioni di lavoratori è tratta da quella gloriosa schiera di Camicie Nere che negli anni della vigilia propagando il verbo nuovo del lavoro, riconciliato alla Patria. Essi non chiesero allora se non combattere e soffrire per la causa dell'Italia agli ordini di Benito Mussolini. Essi sono oggi ovunque all'altezza del loro mandato. Tutti i loro sforzi sono tesi a eliminare i contrasti e determinare la più completa armonia. Di ciò sono prova i contratti collettivi stipulati in moltissime provincie. E i vecchi organizzatori hanno salutato cordialmente i nuovi venuti dagli studi corporativi che al sindacalismo portano contributo di intelletto e saluteranno con eguale sincerità quelli che verranno dal lavoro. Ma è assurdo pretendere che i dirigenti provengano esclusivamente dai lavoratori. Specie infatti per le categorie più importanti. Venendo alla questione del sistema elezionistico in seno ai sindacati, rileva che tutte le nomine sono effettuate con tale sistema. Solo i segretari sono nominati di autorità, data la loro responsabilità politica. Gli operai sono ormai degni della fiducia del Regime e non è male che dalla Camera parta una parola di lode e di incitamento verso di essi. La massa dei campi e delle officine costituisce veramente la grande fanteria del fascismo che ha dato prova di sapere disciplinatamente fare le rinuncie, che talvolta le sono state chieste. (Applausi).

La seduta termina alle 19.50. Martedì seguito del Bilancio Corporazioni e disegno di legge: modifiche alle norme sul fallimento.

I lavori parlamentari

ROMA, 16, (notte).

Oggi a Montecitorio hanno avuto luogo diverse riunioni. Mentre gli uffici della Camera discutevano vari disegni di legge presentati recentemente dal Governo e nominavano la relativa commissione parlamentare, la giunta generale del bilancio esaminava le relazioni degli onorevoli Mazzini e Magnini sul bilancio del Ministero delle Finanze.

Lunedì prossimo 19 corrente si inizierà la nuova sessione dei lavori al Senato. Questi cominceranno con la discussione del bilancio preventivo del Ministero dell'Agricoltura, sul quale sono inscritti a parlare numerosissimi Senatori, tanto che si prevede che la discussione stessa si protrarrà per almeno tre sedute. Essa sarà poi chiusa da un attesissimo discorso dell'on. Acerbo.

I lavori della Conferenza dell'Agricoltura

ROMA, 16 (notte).

L'on. Senpieri, Sottosegretario di Stato alla bonifica integrale e presidente delle Corporazioni dell'Agricoltura al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha riunito presso di sè tutti i presidenti delle due Federazioni interessate, on. Razza e Cacciari, e il Segretario Generale del Consiglio delle Corporazioni, per prendere gli opportuni accordi e disposizioni inerenti ai prossimi lavori della Corporazione stessa.

La Corporazione dell'Agricoltura sarà inaugurata solennemente il giorno 30 maggio a Bologna, nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, e continuerà i suoi lavori nel mese di giugno, in parte a Bologna ed in parte a Roma. Fra i più importanti problemi che affronterà la Corporazione dell'Agricoltura vi sono quelli del bracciantato agricolo della zona padana secondo le deliberazioni prese dal Gran Consiglio del Fascismo nella seduta del 25 ultimo scorso, riguardanti cioè l'utilità dello spostamento delle famiglie di braccianti dalla zona del Po in altra zona, specialmente quella sottoposta a bonifica, la possibilità di emigrazione interna di intere masse di braccianti della zona padana, il problema degli stralci delle terre e la riassunzione di mano d'opera.

Una voce amica e intelligente alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Comuni la discussione sul trattato navale è terminata senza scrutinio. Il laburista «Lovat Fraser» ha dichiarato fra l'altro: «Conosco l'Italia da 30 anni. Essa progredisce prodigiosamente e si afferma, contemporaneamente, tanto nel campo morale che in quello intellettuale. L'Italia è animata dalle glorie di Roma, e dalla storia dell'Impero Romano ed aspira a riprendere il posto dell'Impero Romano. La Francia, con una popolazione decrescente, guarda gelosamente l'Italia, ma io sono convinto che se la Francia e l'Italia potranno essere riavvicinate dalla saggezza della diplomazia si potrà indurle a scartare le costruzioni navali antagoniste dalla loro futura politica».

Nuove sciocche diatribe antitaliane della stampa parigina

ROMA, 16 (notte).

Va rilevato come i giornali tornino a sollevare delle polemizzanti difficoltà circa le formule e i problemi riguardanti le chiarificazioni dei rapporti italo-francesi. Un giornale romano scrive in proposito: «Non vi sarebbe nulla da dire a questo riguardo se i commenti della stampa francese fossero tenuti in una linea di semplice osservazione. Ma essi sono invece improntati ad una precipitazione polemica che è sempre più destinata a creare, con sempre nuovi elementi, dei punti esteriori di complicazione che non valgono certamente a predisporre quell'ambiente di serenità che conviene a trattazioni di tanta importanza tra due Governi. Non vogliamo da parte nostra entrare ancora in polemiche per controbattere la nuova formazione della stampa francese, perchè bastano le precedenti e mai smentite affermazioni della stampa italiana. Tuttavia si potrebbe dire ancora molto. Ma ci basta constatare ancora una volta questi ritorni polemici francesi senza entrare in particolari discussioni degli argomenti. Le polemiche di questo genere sono non senza pericolo e esse non corrispondono che alla precisa volontà di creare un ambiente ostile al proseguimento delle trattative fra Roma e Parigi, causa alla quale l'Italia ha sempre generosamente offerto i suoi contributi».

IN INDIA

Anche la poetessa Naidu arrestata

BOMBAY, 16.

Da Nenzin (Bengala) è segnalato un grave scontro tra i volontari e la polizia. I volontari hanno attaccato la polizia che scortava un carro carico di bevande alcooliche, tentando di impedire la distribuzione di esse ai rivenditori. La violenza dell'attacco ha costretto i poliziotti, riusciti inutili le intimazioni regolamentari, a far fuoco contro la folla, che, per nulla intimorita, ha reiterato il suo tentativo. Dopo aver fatto fuoco più volte la polizia è riuscita a disperdere i dimostranti, tra i quali si contano 90 feriti, 34 dei quali sono ricoverati all'ospedale in stato di arresto. Questa mattina il tribunale ha giudicato la signora Camakadevi Chitto badhiyai, cognata della poetessa Naidu, e l'ha condannata a sei mesi di carcere semplice.

Il bollettino del Congresso di Bombay, nonostante il divieto emanato ieri dalle autorità, è stato egualmente pubblicato e diffuso stamane. La polizia ha proceduto senz'altro al sequestro di tutte le copie trovate in circolazione, traendo in arresto i rivenditori del bollettino.

Stamane sono stati pure arrestati un centinaio di volontari, mentre si disponevano ad imbarcarsi a bordo del piroscafo che doveva trasportarli a Siroda. Questi volontari avevano divisato una incursione nei depositi di sale colà esistenti. Un arresto sensazionale è stato operato stamane, quello della poetessa Naidu, che ha assunto la direzione del movimento di «disobbedienza civile», dopo l'arresto di Abas Tyalji. L'arresto è avvenuto presso i depositi del sale di Galazana dove la poetessa Naidu aveva trascorso l'intera notte insieme ai suoi volontari circondati dalla polizia. L'arresto non è stato tuttavia mantenuto.

Nei circoli liberali si dichiara che un passo del governo per iniziare trattative con Gandhi è da attendersi come prossimo. Intanto da Alalabad giunge notizia che il comitato direttivo del movimento indiano ha deciso di intensificare la campagna di «disobbedienza civile» con particolare riguardo per il boicottaggio dei tessuti esteri e delle organizzazioni bancarie e marittime inglesi, nonchè per le istituzioni similari. Il comitato stesso ha deciso altresì di adoperarsi per dare la maggiore estensione possibile al movimento contro le gabelle.

Vallebhai Patel ed altri volontari, rinchiusi nelle carceri di Sazardati, hanno rinunciato allo sciopero della fame, che avevano iniziato in segno di protesta, perchè ricevevano un trattamento migliore di quello fatto ai loro compagni, a condizione di ricevere un trattamento ordinario.

Questo sintomo di nobile ed elevata coscienza dei nazionalisti indiani deve far pensare il Governo britannico più dei clamorosi e cruenti conflitti che gli riesce facile sedare a colpi di mitragliatrice. — (N. d. R.).

Il giorno di simpatia per gli arabi

GERUSALEMME, 16.

Le forze di polizia e le truppe sono state oggi mobilitate perchè si temeva che celebrandosi in tutto il mondo maomettano il giorno di simpatia per gli arabi in Palestina, manifestazione deliberata dalla conferenza panindiana maomettana per la Palestina tenutasi a Bombay, gli arabi della Palestina inscenassero dimostrazioni. Invece all'ultimo momento l'esecutivo arabo ha deciso di limitarsi a consigliare gli arabi ad astenersi dal lavoro nella giornata odierna.

Notizie in breve

INTERNO

Prospetti confortanti.

ROMA, 16. — Dal prospetto mensile compilato dell'azienda autonoma statale della strada nel decorso mese di marzo furono impiegati in media lungo le strade statali 51.522 operai così suddivisi per compartimento: Lazio e Umbria 5692 — Toscana 3086 — Piemonte e Liguria 5241 — Lombardia 4135 — Venezia Tridentina e Cadore 5015 — Venezia Giulia e Friuli 2302 — Veneto 1480 — Emilia e Romagna 5062 — Marche e Abruzzo 3284 — Campania e Molise 4093 — Puglie e Basilicata 4717 — Calabria 3028 — Sicilia 3191 — Sardegna 1096.

La tragica avventura di un guardiafili.

ROMA, 16 (notte).

Una scena veramente drammatica si è verificata oggi nel pomeriggio in piazza Santa Maria Maggiore. Il guardiafili Balilla Lulloni era salito su una scala per procedere ad alcune riparazioni sull'alto frontale della chiesa. Ad un certo punto, essendosi accorto che la scala sotto di lui cominciava a cadere, si afferrava con le mani al cornicione superiore della chiesa. Subito dopo la scala cadeva al suolo mentre il Lulloni rimaneva afferrato in una posizione pericolosa al cornicione. In questa condizione il Lulloni rimase fra l'ansietà e lo spavento dei compagni di lavoro e dei passanti. Venne finalmente telefonato ai pompieri i quali accorsero in tempo per salvare il disgraziato che stava per cedere sfinito.

ESTERO

Sir Isanz probabile Governatore dell'Australia

CAMPERRA, 16. — Dei tre nomi che il Governo australiano ha proposto a Re Giorgio per la scelta del nuovo Governatore Generale dell'Australia il più quotato è quello dell'attuale capo della polizia: Sir. Isanz, la cui nomina è particolarmente raccomandata anche dal Governo.

Tragiche statistiche.

LONDRA, 16. — Dalle statistiche della polizia si rileva che durante il 1929 in Inghilterra sono perite in media 18 persone al giorno in seguito ad accidenti stradali. Queste 696 vittime rappresentano un aumento di 554 in confronto a quelle registrate nell'anno precedente. I feriti per le stesse cause furono nell'anno preso in esame 164.838: ma nel 1929 esse salirono a 170.917. La city naturalmente rappresenta la zona più pericolosa, già che ivi le vittime sono date una per ogni 5.500 abitanti, mentre altrove esse sono una per 7.500 abitanti.

Il tragico siero antitubercolare.

BERLINO, 16 (notte). — All'ospedale principale di Ludic altri tre bambini sono morti in seguito alle iniezioni antitubercolari effettuate su di essi secondo il sistema dello scienziato francese Calmette. Sono pertanto undici i bambini che fino ad ora sono morti in quella città per infezione tubercolare portata da dette iniezioni e si teme purtroppo che la lista non sia finita perchè una diecina di bambini versa attualmente in condizioni disperate mentre altri hanno portato l'infezione tubercolare nell'interno delle proprie famiglie.

Gli Stati Uniti d'Europa

e le condizioni necessarie per accettarli

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«PARIGI, 16. — Il Ministero degli Esteri francese farà consegnare domani mattina alle Potenze europee, membri della Società delle Nazioni, il memorandum relativo alla organizzazione di un regime di unione federale europea. Questo documento sarà pure comunicato per conoscenza a tutte le altre Potenze mondiali, e sarà pubblicato domenica mattina».

E' stupefacente la faccia tosta dei nostri vicini: dopo avere fatto naufragare la Conferenza navale a causa della loro caparbia resistenza alle nostre richieste per la parità, lanciano una nuova iniziativa per un regime di unione federale europea. In buoni soldoni: una specie di Stati Uniti d'Europa.

Noi potremmo prendere in esame la nobile nonchè disinteressata proposta a queste condizioni:

1° Che capitale della Confederazione Europea sia Roma;

2° Che tutti i possedimenti coloniali (compresi i mandati) siano distribuiti fra le Nazioni confederate in rapporto alle rispettive popolazioni, con revisione decennale;

3° Che accordi politici ed economici, militari e doganali, vadano accoppiati, così da sopprimere gl'ingiusti privilegi di cui fruiscono attualmente poche nazioni imperialiste (anche se repubblicane) a danno delle altre.

A Parigi diranno: «Ma allora non vale la pena di fare gli Stati Uniti d'Europa, perchè sarebbero una... fregatura per la Francia!».

Rispondiamo: E a noi cosa importa?

LETTERE DA PECHINO

Le vittime dell'Idolo Nero

Non è più il tempo in cui la maggioranza dei buoni credenti nei paesi musulmani d'Asia cercava nel succo del papavero la fresca oasi fra le miserie dell'esistenza, e ciascuno portava seco, racchiuse in una scatola preziosa, le piccole pillole dispensatrici delle ineffabili estasi e della pace dello spirito. L'alcool, e anche l'hachich, hanno a poco a poco sostituito l'oppio, specialmente nelle città.

Tuttavia si trovano ancora dei mangiatori d'oppio (afionii o teriaki) e nell'Ymen specialmente quest'uso sembra stendersi sempre più: l'oppio vi viene, naturalmente, trasportato di contrabbando. L'oppio destinato ad essere inghiottito in natura, è talvolta unito all'assa fetida, al giusquiamo, o a diverse essenze aromatiche, cocciniglia, cardamomo, muschio, ambra grigia. Il più delle volte esso è consumato in forma genuina.

Con l'unghia dell'indice, il mangiatore d'oppio estrae la sua droga da una scatola dalla quale non si separa mai, poi, bagnando leggermente con la saliva l'indice e il pollice della sua mano destra, egli forma una pallottola più o meno voluminosa e la inghiotte. L'abitudine al veleno si stabilisce del resto con rapidità, e se la dose mortale — per una persona non abituata — è di un grammo, non è raro vedere di quelli che consumano per degli anni 3 o 4 grammi d'oppio al giorno, ed anche di più.

Se dunque ci si può procurare dell'oppio con tanta facilità, ci si figura che si trovi qualche amatore per approfittarne. Ma, mentre fra i mangiatori d'oppio si conta ancora un certo numero di proseliti, al contrario le botteghe ove si fuma, costituiscono, nei paesi musulmani d'Asia un'eccezione.

Eccoci in un caffè di Ispahan, nella Persia occidentale. La prima sala è una delle solite sale, con le sue tavole a sghimbescio e gli sgabelli, sempre in attesa di un ipotetico impagliatore. Vicino all'inevitabile banco ove scintillano le chiare note delle tazze di rame e dei narghilè il garzone pulisce le sue tazze con un pezzo di cencio untuoso.

Un giardinetto è attiguo allo spaccio, ove si trovano già due fumatori col mangal in mezzo a loro; col suo vaso da tè screpolato, fumante sopra la cenere. Un arboscello intristito dispensa ad essi la sua magra ombra e fa, secondo il vento che agita le sue foglie, danzare delle macchie di luce sui fianchi ingrossati di un'anfora abbandonata in un angolo. La decorazione non richiama che alla lontana la bottega di fumo che ci si era immaginata e quale esiste sotto altri cieli con le sue stuoie, le sue piccole lampade basse e i suoi fumatori distesi tra i pesanti vapori della droga. Qui è una grande semplicità: i fumatori stanno seduti, non coricati, e se non fosse l'odore penetrante dell'oppio si prenderebbero per dei tranquilli consumatori che non conoscono affatto il sottile veleno.

Tuttavia a quale cucina speciale si dedica dunque quel giovanotto che tiene fra le dita una pasta bruna ed elastica? E' dell'oppio per fumare che egli prepara seguendo un metodo semplicista.

E ecco un punto da tener bene in mente: non si consuma qui dell'oppio preparato seguendo il metodo cinese, o il metodo indiano, ma dall'oppio, genuino, quale è stato raccolto nei baccelli di papavero, dopo essersi accontentati di renderlo più plastico esponendolo al calore per circa 10 minuti. Quando l'oppio, non aderisce più alle dita, se ne fanno delle bacchette lunghe press'a poco 8 centimetri su cinque millimetri di diametro, e destinate ad un uso immediato.

Ecco precisamente confezionate due o tre di tali bacchette. Il secondo fumatore ne prende una e l'attorciglia alle cavità della sua mano. Poi, chinandosi, egli trae da sotto la sua sedia un istrumento originale formato propriamente da un vaso da farmacia della capacità di 30 grammi: il fornello della pipa.

Sulla parete a un terzo dell'altezza è praticato un foro di due o tre millimetri. La cannuccia d'aspirazione è di ciliegio, della grossezza del dito mignolo, lungo quattro pollici e fissata per mezzo di un taracciolo di rame e di stoffa nel prolungamento del vaso di cui esso ostruisce l'apertura. Sul collo del recipiente una cordicella rattiene l'ago destinato a ripulire l'apertura del fornello, quando l'oppio l'ha ostruito.

Intanto il fumatore ha scelto nel mangal un pezzetto di carbone di legna. Con le gambe incrociate, col gomito sinistro appoggiato sul ginocchio, egli tiene la pipa nella mano finchè il carbone avvicinato al foro che contiene l'oppio, si ravviva sotto il suo soffio: la droga si raggrinza prendendo un colore rossastro. Allora con una lenta aspirazione il fumatore maniaco attira ne' suoi polmoni il fumo pernicioso, il cui odore e sapore sono identici a quelli del chandoo, cioè dell'oppio preparato secondo il metodo cinese.

Questo modo di fumare l'oppio genuino è, per lo meno, economico: infatti si sa che un chilogrammo di oppio crudo è necessario per la fabbricazione di una libbra di chandoo: 50 per 100 di economia adunque per il fumatore persiano, poichè l'oppio che egli utilizza, non perde che una parte minima del suo peso durante la sommaria manipolazione che gli fa subire.

Quegli che sta assorbendo il fumo divino, con una gioia non dissimulata, è un persiano piuttosto anziano col capo coperto da un turbante verde, ciò che fa risaltare maggiormente il terreo lividore della faccia avvizzita... Egli fuma da cinque anni per combattere dei dolori di reni che lo fanno soffrire orribilmente. A suo parere è il solo palliativo al suo male, benchè egli si renda conto della diminuzione delle sue forze e della sua spossatezza ogni giorno più sensibile.

Eppure egli continua ad avvelenarsi.

A poco a poco altri fumatori sono venuti ad unirsi ai due primi. Da prima un mercante ambulante che si siede silenzioso, intanto che il cafedji gli prepara il suo narghilè. L'uomo è di alta statura, largo di spalle; ma i muscoli distesi mostrano i loro cordoni disseccati sotto la pelle grinzosa. Sono tre anni che egli si è dato all'oppio.

Ne arriva un altro. Egli si avanza con passo incerto, portando con sè il suo desinare: un piatto di: «Kebab», dell'arrosto di agnello che egli non toccherà che coll'estremità dei denti. Ed ecco giungere un ultimo fumatore. Egli si siede accanto allo scaldino. Egli apre una scatola di metallo, e s'impadronisce dei residui d'oppio (fougtha) contenuti nelle pipe degli amatori lì presenti, che lo lasciano fare liberamente. Il buon uomo ha vissuto nell'India ed egli costringe al contributo i suoi compagni di sventura che non conoscono il chandoo, il vero oppio da fumare, e gli cedono i loro avanzi d'oppio, il loro droff, del quale essi ignorano il valore. Egli, fa bollire e tutto ciò in una casseruola d'acqua in cui ha messo altrettanto oppio genuino e lo filtra in seguito sopra una pezzuola.

E' dunque per uso personale che egli fa la sua raccolta, o vi sarebbero forse a Costantinopoli altre botteghe ove si fuma e si consuma l'oppio alla chinese? E' poco probabile. All'infuori di questa bottega, non si consuma oppio a Stambul se non in un piccolo caffè situato dietro la moschea Laleli, nel quartiere Vlanga, ove abita una popolazione greca assai densa.

Il proprietario dello stabilimento è il tipo perfetto del fumatore: occhio febbricitante, volto emaciato di una magrezza da far pietà. Egli fuma sin dalla sua giovinezza e se, per caso, egli passa una sera senza fumare, all'indomani è annichilito, e inoltre si lagna di violenti dolori.

Questo in verità è la crudele fatica che il Nero Idolo esige dalle sue vittime: una sottomissione inesorabile che non lascia loro nè tregua nè riposo.

Passatempi viennesi

Le serate delle vedove

VIENNA, maggio.

Fra gli annunci dei giornali, capita spesso di leggere: questa sera al caffè Tale dei Tali musica fino alle quattro del mattino e serata di vedove. Prezzi decenti.

Vi dirò subito di cosa si tratta. Un locale, quasi sempre una vasta sala sotterranea, è piena di gente che passa il tempo ballando, bevendo e inviando cartoline a questo o a quel tavolo. Nel locale funziona una specie di posta. Tutti i tavolini recano un cartello con su scritto il nome di una città, così che, il signore seduto solo o annoiato al tavolo «Parigi» acquista da ragazze appositamente incaricate una, o un pacco di cartoline e corrisponde con la signora altrettanto annoiata seduta al posto che reca il nome di «Varsavia».

Richiesta? Quasi sempre un ballo, un semplice ballo. Caso mai, le complicazioni possono venire dopo.

E il progresso ha voluto apportare anche qui le dovute innovazioni: nelle sale più moderne l'uso della cartolina è stato sostituito con l'uso del telefono. Ogni tavolino ha il suo apparecchio e il cartello indicante il numero. Si tratta di telefono automatico, il numero si forma senza bisogno di signorine intermediarie, come oramai avviene anche nei paesi dove l'uso del telefono ha scopi più seri. Parlando, le cose si semplificano, poi c'è anche la libertà di non rispondere quando il campanello trilla. Nella vita comune questo avviene più di rado; solo Francesco Giuseppe, seccato di aver sul suo scrittoio, un arneso petulante e spesso inopportuno, una volta ordinò di far trasportare l'apparecchio nel gabinetto di decenza. E' si dice, molti nobili di rango lo vollero imitare.

Ma veniamo alle vedove. Poichè si chiamano serate delle vedove queste sedute allegre? Pare che in origine le vedove che cercavano di rimaritarsi avessero il loro caffè, dove si recavano pure coloro i quali desideravano una moglie, magari con congrua dote.

Allora i giornali non pubblicavano tante colonne di piccoli annunzi e solo i camerieri si occupavano di mettere la relazione di futuri sposi o futuri fidanzati. Biglietti venivano passati fra tavolo e tavolo con maestria e discrezione. Un certo pudore, almeno quello di salvare le apparenze, non doveva mai mancare.

Oggi le cose vanno diversamente. Non credo di aver notato gente che cerca la moglie in siti del genere di cui si parla. Neanche la cosidetta amante ideale. Spesso nessuno si cerca; in compenso molti si ubbriacono e ciò viene a costituire la fortuna dei camerieri, i quali somigliano, sempre dopo la mezzanotte, a pericolosi uccelli rapaci, solleciti nel dimenticarsi di non dare il resto, campioni del «se la va la va», villani coi clienti troppo intelligenti, sfottenti e ipocriti con gli imbecilli. Ad esercitare la nobile arte del cameriere, a Vienna sono in circa centomila e guai se fossero tutti come quelli che ho detto.

Dove andrebbe a finire l'industria del forestiere?

Nel caffè dove ci sono le serate di vedove, ci vanno spesso signore tutte sole. Le più timide si fanno acompagnare dalle amiche. Ma quelle sole si trovano in abbondanza. E scrivono e telefonano disperatamente. Non appena avvertono una comitiva di forestieri maschi, giù. Si mettono in comunicazione con una tale sollecitudine da far subito pensare se da sole potrebbero, all'alba, pagare il conto. Pare che ci siano anche degli uomini i quali, talvolta, non sanno come cavarsela col cameriere e forse per questo a venire al tu per tu, alcuni clienti ci pensano. Pericolosi, sotto questo punto di vista e sotto altri, sembrano certi giovani troppo lisciati e che non sembrano troppo estranei al locale. Il frequentatore è di solito un tipo losco per eccellenza; il padrone non lo va a raccontare ai clienti d'eccezione, ma certamente il suo occhio clinico distingue, se non altro quanto si tratta di caricare la dose sul conto; tanto per precedere il personale che farà poi il resto.

Posti di miseria morale e anche non solo morale, questi; ma interessanti. Vale la pena di visitarli, come si va a visitare un museo o una importante pinacoteca. Si trova il vizio, la spensieratezza, la fame delle undici di sera che si presenta in pelliccia, la volgarità dell'americano di passaggio che viene a rifarsi del regime secco, in tali templi della debolezza umana.

Si danza, si canta, si spengono le luci per fare la penombra rossa. Certi tenori sfiatati vengono a cantarci intorno mendicando un paio di scellini. Chi non da loro denaro, offre il bicchiere. Di solito, alle quattro del mattino i cantori sono ubbriachi, come certi vecchietti in fregola di fare gli scapestrati.

Ho avuto per vicini di tavolo due uomini anziani, una donna sui trentacinque anni e una coi capelli grigi, tagliati alla garçonne, ma grigi. Facevano un baccano del diavolo. Ad un certo momento trillò il telefono: un tale voleva parlare con la donna più giovane. Breve dialogo.

— Signora, lei mi è molto simpatica. Esca un momento, io andrò alla toilette.

— Cosa crede? che io sia disposta ad accompagnarlo in gente al gabinetto!

E non si muove. Almeno per cinque minuti. Poi va. Quando uno dei vecchi, allarmato, si alza per cercarla, eccola che ritorna. Non è stato combinato che per lo indomani. Si tratta soprattutto di salvare le apparenze. Lo esige la buona educazione. Il protocollo, poi, stabilisce di non abbandonare senza motivo la compagnia.

Nel caso della signora la situazione appariva delle più delicate: si sa quel che lascia, ma non si sa quel che si trova.

Anche questi siti hanno la loro brava morale, del resto. Una morale che si adatta al luogo, come la carta bagnata ad un corpo duro. Basta comprenderla. Per conto mio ci rinuncio.

Vienna, in tutte le sue molteplici manifestazioni, si lascia sempre scoprire il volto, mai l'anima. — Proprio come certe sue donne bionde.

PAOLO BUSINARI

SPORT

Il Campionato italiano di Calcio

La partite di domani

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A: Torino: Juventus-Bologna — Modena: Modena-Torino — Padova: Padova-Pro Vercelli — Napoli: Napoli-Pro Patria — Genova: Genova-Roma — Livorno: Livorno-Triestina — Lazio: Lazio-Brescia — Milano: Ambrosiana-Alessandria — Cremona: Cremonese-Milan.

SERIE B: Reggio Emilia: Reggiana-Casale — Biella: Biellese-Bari — Pistoia: Pistoiese-Parma — Legnano: Legnano-Spezia — Prato: Prato-Monfalconese — Venezia: Venezia-Dominante — Fiume: Fiumana-Verona — Bergamo: Atalanta-Novara.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C: Trieste: A.S.P.E.-Treviso — Carpi: Carpi-Rovigo — Mirandola: Mirandolese-Grion — Chiari: Clarense-Thiene — Faenza: Faenza-Gorizia — Mantova: Mantova-Ancona.

I pronostici del sabato

Dopo una breve sosta, in occasione dell'incontro vittorioso degli azzurri a Budapest, il campionato italiano riprende domani il suo ritmo saltellante di previsioni e di risultati, che ogni domenica si fa più difficile e si sentano in vicinanza del finale che ci darà le squadre vincitrici.

Nel girone C di prima divisione, la lotta è interessante, non tanto però da tenere allarmati gli sportivi che guardano alla lotta appassionata delle due rivali capolista. — Queste riposano; per una domenica anche gli animi dei mille sostenitori si tranquillizzano, in attesa della prossima domenica; in attesa di conoscere, con ansia, quali saranno i risultati, quale cambiamento — se ci sarà — nel primo posto di classifica.

La Spal giocando domenica con il Forlì (partita di anticipo) ha guadagnato due piazze portandosi così a ridosso della «leader» del girone. La battaglia fra le due sarà oltremodo accanita e difficile.

L'incontro di cartello della giornata di domani è quello tra Aspe e Treviso che contando pari punti in classifica, faranno tutto il possibile per sorpassarsi favorite dalla partita che le mette una di fronte all'altra.

Nulla si può dire di queste due compagini, che nell'ultimo periodo hanno dimostrato se non di peccare nella forma, di avere perso molte probabilità; la prima con il «match» nullo con il Thiene, la seconda con la sconfitta subita sul proprio terreno con il Mantova.

A rigor di salute il Treviso, in un ritorno di forze, dovrebbe imporsi in campo triestino, almeno con un nulla di fatto; ma si può dare un così facile pronostico sapendo che l'Aspe più di una volta ha dimostrato di rimettersi presto dagl'infortuni che le toccano. Certamente sarà un incontro di lusso per la conquista del terzo posto in classifica (al secondo non c'è più speranza!). Ben per questo è altrettanto difficile che l'Aspe si lasci battere, per la seconda volta, alla presenza del suo pubblico.

La Pro Gorizia a Faenza farà di tutto per mantenere il suo posto in classifica, ma conoscendo il grado di forma acquisito da quest'ultima, ed il punteggio con il Grion che si reca a Mirandola, siamo convinti che i due punti non mancheranno di premiare questa valorosa squadra, che salvatasi dalla retrocessione, punta decisa alla conquista di un posto più dignitoso rispetto alla sua anzianità.

La Pro Gorizia perdendo a Faenza cederebbe il passo alla Mirandolese che con il Grion in casa dovrebbe — a parer nostro — aver facile vittoria, pur tenendo calcolo che i polesi sono sempre i più difficili a capirsi.

Clarense e Ancona sono alla pari. Il Chiari ospitando il Thiene dovrà faticare un pochino per avanzare di una o mezza piazza e tenere a bada l'Ancona che disgraziatamente va a Mantova per incontrarsi con i Virgiliani, reduci dal recente trionfo in campo triestino.

Forlì riposa ed il suo posto è inattaccabile, pur calcolando una vittoria dei Mantovani.

Rovigo, poverino, dovrà accontentarsi di reggere il lumicino che gli farà strada nella retrocessione. Il Carpi, ospitandolo, avrà un facile boccone per aumentare il suo punteggio e sorpassare così il Thiene che giocando a Chiari sarà difficile che la spunti. (b.)

La sospensione di Carnera?

Leon See chiede un giudizio equo

CHICAGO, 15.

Il Comitato di inchiesta per gli incontri di pugilato disputati da Carnera ha raccomandato all'Associazione Nazionale di Boxe che esercita il suo controllo in 22 Stati della Confederazione, di sospendere il pugilista a tempo indeterminato, rilevando nella sua relazione all'Associazione Nazionale di Boxe, che è stato perseguito sistematicamente lo scopo di giungere all'affermazione di Carnera come uno dei pugilisti più notevoli del mondo e che la somma pagata dal pubblico credulo per sedici incontri si è elevata complessivamente a 375.105, per quanto nessuno degli incontri stessi si sia svolto fino alla fine del termine precedentemente fissato.

Il manager di Primo Carnera, Leon See, venuto a conoscenza della decisione della commissione d'inchiesta che approva la sua sospensione e quella del pugilista gigante, ha dichiarato ai giornali che egli e Carnera domandano il ritiro di questi sotto la commissione stessa. Benchè, frequentemente sospesi, ha detto Leon See, siamo sempre stati regolarmente liquidati pur non essendo stati ammessi a discutere il nostro caso. Noi proseguiremo il nostro programma dichiarato che se la Associazione Nazionale di Boxe desidera sentirci noi saremo lieti di presentarci davanti ad essa.

DA GORIZIA

Attività della Cattedra d'Agricoltura

In seguito alle decisioni della Commissione provinciale per la propaganda granaria, la Cattedra ambulante d'Agricoltura di Gorizia ha provvisto alla distribuzione del manifesto per il concorso triennale pel miglioramento zootecnico e ad indire le riunioni nei centri agricoli più importanti per spiegare agli interessati le finalità e le modalità del consorzio stesso. Organizzò inoltre il programma di visita ai 112 concorrenti al VII concorso per la vittoria del grano, ed i corsi pratici d'istruzione professionale per i giovani contadini. Ha iniziato il lavoro d'aggiornamento del catasto agrario; provvide alla semina d'avanotti, di trota e carpa ed ultimata la distribuzione di 10.000 gelsi e 10000 meli a prezzi di favore.

Nella sezione di Cormòns sono stati ultimati i corsi d'istruzione ai contadini di Cormòns e Medea; gli allievi vennero condotti a visitare l'azienda del dott. Gino Cosolo a Fogliano. E' stato seguito lo andamento dei numerosi campi di orientamento e dimostrativi sul grano e predisposti quelli sulle patate, sui medicati e sul granoturco.

Nella sezione di Aidussina, venne ultimato il corso d'istruzione ai contadini di Santa Croce, e si provvide al controllo dei campi di prova sul grano ed alla istituzione di quelli sulle altre colture. Nella Sezione di Tolmino, oltre allo svolgimento di tre corsi per agricoltori di trenta ore, di quattro e cinque ore e di uno di caseificio di quindici; al lavoro per la sorveglianza dei campi dimostrativi sul grano, ed all'impianto di quelli sulle altre culture in rotazione, si è predisposto il bando per un concorso tra le latterie sociali della zona montana.

La sezione speciale di viti-frutticoltura, ha ultimato i corsi d'innesto della vite dei fruttiferi e del gelso. Controllò i vigneti e i frutteti esperimentali con frequenti visite, e provvide coi fondi posti a disposizione del Ministero allo impianto di altri 12 frutteti di ciliegie ed a un vigneto esperimentale. Procurò marze d'innesto di varietà speciali e fruttiferi innestati e selvatici richiesti dagli agricoltori. Seguì le prove di sovescio di veccia, istituite nel decorso autunno; ne istituì di nuove sulla concimazione potassica ai vigneti e sul trattamento ai fruttiferi col Neodendrin.

L'assistentato di Idria organizzò le prove dimostrative sul grano ed orzo ed istituì quelle sui prati e sulle patate, svolse i corsi agrari a Idria e Circhina e curò la distribuzione e l'impianto di varie centinaia di meli tra gli agricoltori.

L'assistente alla direzione seguì l'andamento dei campi di prova della zona di Gorizia, Comeno, istituendo quelli sulle patate e sul maiz, ed iniziò le prove di concimazione sulle colture ortive.

La festa sul Castello

Nei giorni 8 e 9 giugno p. v., festa della Pentecoste, avrà svolgimento al Castello il tradizionale trattenimento danzante, organizzato dal Dopolavoro provinciale. Come nei precedenti anni la festa riuscirà certo animatissima e sarà questa volta accompagnata da altre belle manifestazioni sportive dopolavoristiche, delle quali sarà comunicato in tempo il relativo programma.

La conferenza di un Balilla

Ieri mattina alla presenza del Preside, cav. prof. Pietro Scarpa e di tutto il corpo insegnante del R. Istituto Tecnico Inferiore, il balilla Succhielli Ugo, alunno della III Inferiore P. ha tenuto alla scolaresca dell'Istituto Tecnico Inferiore una interessante conferenza del tema: «L'Italia nel mare». Il piccolo conferenziere, presentato con acconce parole dal prof. Romano, ha svolto l'argomento con molto acume e con una esposizione garbata e disinvolta, meritando alla fine scroscianti applausi e congratulazioni da parte dei condiscepoli e dei professori. Apprezziamo la bella iniziativa del sig. Preside, rivolta ad incitare gli alunni allo studio col pensiero e riconoscere il valore di quelli che si distinguono.

La celebrazione del 24 maggio

La notizia della prossima celebrazione del 24 Maggio, da noi pubblicata ieri, è stata accolta dalla patriottica cittadinanza goriziana e particolarmente dalle forze combattentistiche, con viva soddisfazione e grande compiacimento.

Le tre grandi Associazioni Mutilati, Volontari e Combattenti, unite anche in questa circostanza, intendono che la celebrazione di quest'anno assuma un grande significato patriottico e sia di monito e di sprone alle generazioni future, le quali, attraverso l'esempio dato dai soldati nella grande guerra di redenzione, devono sempre più amare la Patria e essere sempre pronte a sacrificarsi per la sua grandezza.

La celebrazione sarà austera, ma solenne e piena di significato. Una messa da campo davanti all'Ara dei figli migliori di Gorizia, attorno alla quale si raduneranno tutti i reduci della Città, le organizzazioni giovanili e le associazioni patriottiche. Un severo omaggio ai Caduti delle undici battaglie di Gorizia al Cimitero degli Eroi, dove verrà deposta una grande corona d'alloro da parte delle Associazioni Combattentistiche e delle Famiglie dei Caduti in Guerra. E saranno con i reduci della grande guerra le massime autorità della Città e della Provincia, le quali con tanto amore seguono la attività patriottica e benefica che svolgono i dirigenti delle tre Associazioni. Il Comitato organizzatore, per il completamento del programma, ha pure preso gli opportuni accordi con gli organizzatori del raduno motociclistico e col comitato per le onoranze a Graziadio Ascoli.

Tutta la cittadinanza si prepari dunque a celebrare con tutto il suo fervido entusiasmo la data fatidica della nostra entrata in guerra.

I risultati della Fiera del Fiore

La giornata del fiore, nella provincia di Gorizia, organizzata dalla Amministrazione provinciale, ha fruttato complessivamente lire 34.000. In città si distinsero particolarmente, per la vendita del fiore della pietà umana, le signorine Anna Bradaschia e Nives Sgauz, le quali per le loro speciali prestazioni ottennero una medaglia d'argento, da parte del commissario per la Provincia cavalier Morassi.

Assemblea all'Unione Ginnastica

Il C. D. dell'Unione Ginnastica Goriziana ha convocato i soci alla assemblea generale ordinaria che si terrà nella Palestra di via Rismondo, il giorno 20 maggio, a.c. alle ore 21 precise, col seguente Ordine del giorno:

Relazione virtuale del Presidente — Relazione del Segretario — Lettura ed approvazione dei conti consuntivo e preventivo. — Eventuali.

Istruzione di batterie

Domani domenica 18 corrente, alle ore 8.30, avrà luogo presso la sede del 6.o Regg. Art. da Campagna (Caserma Aosta) l'istruzione di batteria alla quale dovrà partecipare il personale delle 153.a, 154.a e 155.a Centurie di Artiglieria. Si ricorda che a carico degli assenti saranno presi severi provvedimenti disciplinari.

Funebri

Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali del compianto signor Galliano Sacchi, impiegato comunale, deceduto in giovane età.

Alle onoranze funebri parteciparono, oltre ai congiunti e parenti dell'Estinto, numerosi impiegati comunali con a capo il segretario generale cav. dott. Sirtori, una rappresentanza del Sindacato orchestrale con la musica cittadina, nonchè uno stuolo di conoscenti e cittadini.

Farmacie di turno

Domani 18 corrente, farmacia di turno con servizio notturno: Cristofoletti, piazza Vittorio. — Farmacie aperte fino alle 12: Liberi, Corso Vitt. Emanuele III, e Contin, corso Giuseppe Verdi.

Folklore Modenese

Il Maggio delle ragazze

MODENA, maggio

Vige tuttora nel paese di Riolunato, che ad una altitudine di quasi 1000 metri, si adagia in una meravigliosa conca del nostro Appennino, una singolare quanto caratteristica costumanza; cioè è precisamente il così detto «Maggio delle Ragazze». L'ultima notte di aprile una comitiva di giovani allegri e spensierati, vestiti dei loro caratteristici abiti e tutti agghindati a festa, percorre le vie del paese fermandosi a cantare il Maggio sotto le finestre delle singole famiglie. Il canto poi viene accompagnato dal suono di violini, chitarre, fisarmoniche e mandoline. Cantato il «Maggio», uno della comitiva preventivamente designato, perchè noto in tutto il paese per la sua voce allo stesso tempo dolce e potente, lamentevole e allegra, si avanza e canta «i rispetti». Questi, che si incominciano con un saluto diretto alla famiglia festeggiata, celebrano la bontà, la gentilezza e le prerogative tutte delle giovani che in detta famiglia si trovano, e terminano con gli auguri di buona e felice primavera.

Mentre in tempi non lontani, il «Maggio» veniva cantato solamente sotto le finestre delle principali famiglie, ora, al contrario, tutte godono di questa dolce musica e di questa gradita visita, cosicchè tutte le case, siano esse abitate da gente ricca o povera, ricevono l'omaggio di questi notturni cantori. Il giro attraverso il paese si iniziava tanto allora che oggi, dalla Canonica, come per avere il consenso del Parroco e incominciare così il canto sotto gli auspici della sua benedizione. Alcuni vecchietti del paese, ricordano ancora l'antico rispetto, che si cantava al Parroco e che così si iniziava:

«O Voi, divin pastore, saggio e prudente — che il gregge vostro amate e ben guardate; — noi qui davanti a voi tutti, umilmente — il bel maggio veniamo ad annunziare. — Bello, il bel maggio, noi ve l'auguriamo — e di tutto cuore, o buon pastore, vi salutiamo».

Quando poi le ragazze hanno il fidanzato, questi incarica il cantamaggio di cantare i rispetti sotto le finestre della donna amata e il «Maggista» diventa così come un ambasciatore, ed il rispetto che canta viene chiamato l'«ambasciata». Ma tutte le fatiche, siano esse più o meno amorose, meritano un pensiero, ed è così che nella domenica successiva, al canto del «Maggio» le famiglie, alle quali fu cantato, fanno regali ai cantamaggio, presentatisi alle loro porte con ampie ceste per riceverli. Tali regali, che consistono per lo più in torte ed altre leccornie, ma che possono anche essere di vino, liquori, formaggio, salumi, uova ecc., verranno poi sacrificati... nel pomeriggio. Infatti, disposti i doni sopra eleganti carri decorati con particolare grazia e sfarzo, bandiere, e musiche in testa, i maggisti li portano in giro per il paese. Si radunano quindi in una sala tutta adorna di trofei di ogni sorta, e, presenti le Autorità, sia civili che ecclesiastiche, ha ivi luogo un grande banchetto dove in allegria e fraternità vengono consumati i doni, che i cantamaggio hanno guadagnato con le loro nobili fatiche. Le abbondanti libazioni fanno sì che la maggior parte dei giovani verso la fine del banchetto si sentono poeti, ed è così che da l'un canto all'altro della sala, si intrecciano le più svariate e graziose produzioni poetiche. Calano le prime ombre della sera e con essa la festa ha termine.

Nei giorni che precedono il canto del «Maggio delle Ragazze», alcuni giovani mettono in moto il loro cuore e si arrovellano con la mente per la composizione dei rispetti. N'escono così dei lavori che, se lasciano un po' a desiderare sia nel costrutto metrico che nella forma letteraria, nei sentimenti però che esprimono sono sempre qualche cosa di gentile e di grazioso. Il rispetto che viene cantato subito dopo il «Maggio» non è un componimento poetico statico ed immutabile, e del quale una volta composto se ne possa far uso in tutti gli anni nei quali il maggio viene cantato. No di certo. Esso è qualche cosa di dinamico, di mutabile, che ogni anno ha bisogno di essere o modificato, o quasi completamente rifatto. C'è bisogno di adattarlo sempre ai tempi nuovi, alle condizioni nuove delle famiglie, alle quali viene rivolto, come c'è bisogno di crearne anche dei nuovi per le ragazze nuove. L'origine della costumanza del «Maggio» delle ragazze si fa risalire al 1500 circa. Gli antichi trovatori per [illegible] de' cavalieri amanti, trovarono dolci espressioni poetiche e le affidarono ai menestrelli per cantarle o sulla mandola o sul liuto, alla graziosa castellana, la quale, sul verone del turrito maniero, illuminata da un romantico raggio di luna, stava ad ascoltarle!... L'aria con cui il maggio viene cantato e che ha qualcosa di medioevale, è piuttosto un'armonia flebile e di una dolcezza sentimentale; ma è anche un po' monotona.

Terminando queste brevissime note sul folklorismo modenese, riteniamo opportuno pubblicare alcune fra le principali canzoni che vengono cantate.

Maggio

«Ecco il ridente Maggio — ecco quel nobil mese — che viene a dare impresa — ai nostri cuori (1) — L'è carico di fiori, — di rose e di viole — risplende con il sole. — ogni riviera! (2) — Ecco la primavera, — ecco il tempo novello — tornare quel più mai bello, — più giocondo (3) — Ecco che tutto il mondo si riempie di allegrezza, — di gaudio e di dolcezza, — di speranza. — La va per ogni stanza — la vaga rondinella, — in questa parte in quella — fa il suo nido (4).

Il fanciullo Cupido, — che par noi spiega l'ali, — con arte tien gli strali — e le saette (5) — in ordine si mette — per salutar le ninfe, — e i varii augelli (6) — Ecco i pastorelli con loro ardenti cani — intorno alle campagne — e lungo i campi (7) — Ecco tutti quanti, — col bel maggio fiorito — che a noi fa dolce invito — a far ritorno».

Varianti

(1) «Che sprona ad alta impresa — i nostri cuori». — Oppure: «Che sveglia ad alte imprese — i nostri cuori».

(2) «Risplende come il sole — ogni riviera». — Oppure: «Risplende come suole — ogni riviera».

(3) «Tornare che più mai bello — e più giocondo». — Oppure: «Tornar più che mai bello — e più giocondo».

(4) «In questa parte e in quella — a farsi il nido!» — Oppure: «In questa parte e in quella a farsi il nido».

(5) «Con arte con gli strali — e le saette».

(6) «Per salutare le ninfe — e varii augelli».

(7) «Intorno alle campagne — e lungo i campi».

Al Podestà

«A lei, Signor, cui dato è governare, — civilmente il nostro Riolunato — il permesso chiediamo di cantare — questa notte, come è sempre usato! — Il maggio questa notte, canteremo — e auguri belli a tutti porteremo — O maggio, o maggio, che ammalisci i cuori — e più lieti li fai, e più esultanti; — che più belli e fragranti rendi i fiori, — lascia, o maggio, che noi per te si canti! — Cantar vogliamo il nostro Riolunato — e chi con senno e cuor lo fa onorato!».

Al Segretario Comunale

«Il dolce maggio che la vita infiora — domani segnerà ogni lunario, — noi bello l'auguriamo, fin da quest'ora — al nostro amato e bravo Segretario. — Sia splendido il Maggio a lei noi auguriamo, — o Segretario, eppoi la salutiamo».

Rispetti vecchi

«In cima l'Alpe ci fa l'erba fina — per salutar Luigi e la Rosina. — Questa è la casa delle tre sorelle — l'una coll'altra si danno le bellezze; — guardando specialmente la maggiore. — Risplende come una stella d'amore! — E dopo se ne viene la mezzana — che splende come la stella Diana. — In fine se ne vien la piccolina — che splende come il sole la mattina!».

A volte il rispetto doveva servire a sfogo di dispetti, come si vede da questo:

«Che t'ho fatto, o vedovo maligno, — che la tua figlia non me la vuoi dare — Io non t'ho chiesto nè campo, nè vigna, — nè un paio di buoi da lavorare! — Ma la tua figlia me la devi dare, — che niun altro che me lei vuol sposare!

Rispetto detto dell'Ambasciata

«Io sono venuto per Ambasciatore — davanti a voi, magnifica donzella — Qui mi ha mandato il caro vostro amore — per lui io canto e per lui ho favella. — Qui mi ha mandato il caro vostro aiuto, — per lui vi parlo, per lui vi saluto! — E vi saluto tante volte e tante — quante ne può pensare la vostra mente, — Ei vi ama tanto che strugger si sente — Or tocca a voi ad esser costante — Quale speranza in cuor più nutrirete se non d'oro che lui amar dovrete?»

Rispetto

per S. A. R. l'Augusto ed amato Principe Umberto di Savoia:

«Era nel Belgio una Real Donzella — fresca, gentil e vaga come rosa; — volendola sì cara e tanto bella, — il nostro Prence amò, — con tutt'Italia, applaude Riolunato: — applaude e grida con calore e gioia: — Italia, sempre avanti con Savoia!...»

PIER LUIGI SARTORI

Sulle orme di Marco Polo

Una spedizione francese nella Mongolia

PECHINO, maggio.

(United Press). — Un gruppo d'esploratori francesi si propone di ripercorrere il cammino seguito un tempo da Marco Polo. Sono testè ritornati a Pechino il Ten. Col. V. Point, rappresentante del Ministero degli Esteri francese, e Pierre Petro, ingegnere stabilito da tempo a Pechino, reduce d'una spedizione nella Mongolia.

Essi hanno colà raccolte informazioni e compiuti preparativi per Georges Haardt, fabbricante d'automobili, che dovrà dirigere la spedizione vera e propria.

La spedizione moverà da Beirut (Siria) e attraverso la Persia, la Mesopotamia, Chiva, Turkestan russo, la provincia del Kansu e — grazie agli ordini impartiti dal Principe del Decerto — il deserto di Ordos procederà sino a Pechino. Vi parteciperanno varii autorevoli scienziati francesi.

W il libro!

Oggi Udine inaugura la Festa del Libro.

Ho l'impressione però che pochi se ne accorgano. Ho l'impressione che si faccia una fatica enorme a spingere il pubblico a partecipare a questo salutare convito dello spirito.

Tutto ciò è ferocemente malinconico.

Perchè in fondo, vivaddio, non gli si domanda che una cosa onesta: leggere per vivere un poco a contatto con la propria anima, per godere di qualche gioia che è fuori della brutalità esteriore delle cose.

Non gli si domanda che un odio: per la propria ignoranza.

Capisco che questa è enorme e che quindi riuscire a odiarla tutta è una fatica un po' eccessiva, ma via!: se ne odii una piccola parte! E' già qualche cosa.

Per questo è stata istituita la «Festa del Libro».

Ma qui qualche mio amatissimo non-lettore, dirà: — Sono proprio necessari i libri nella vita?

— Ecco: per te no, caro!

Un altro addurrà come scusa (per sentito dire) che un poeta ha scritto un giorno questi versi:

Gino mio, l'ingegno umano
partorì cose stupende
quando l'uomo ebbe tra mano
meno libri e più faccende.

Rispondo: — Ma quel poeta era satirico; poi allora erano altri tempi; poi alle volte i poeti le dicono grosse così.

Oggi la vita è dinamica. Spesso di sedentario non c'è che l'anima. Dunque qualche momento di raccoglimento non fa male.

Il libro è un amico: di quelli che non ci voltano le spalle nelle avversità e nei dolori. Ci ammaestra, ci fa pensosi.

E' vero che qualche volta ci può far cattivi. Ma allora non si chiama libro; si chiama sputacchiera per gli espettorati cronici della letteratura pitigrillata. In questo caso non si mettono nella biblioteca di famiglia, ma in un altro posto, pure di famiglia.

Sta scritto che i libri sono i fattori dell'umanità.

Lo riconosciamo. E riconosciamo anche che questi fattori sono molto rispettati. Tanto sono rispettati che sono tenuti lontani.

Ma io dico: — Meno rispetto e più amore; che è con l'amore che si domina.

Vediamo dunque se è possibile dimostrarlo oggi questo amore!

ZETA

Il lutto della Norvegia per la morte di Nansen

La spedizione del "Fram" e la marcia verso il Polo

OSLO, 15.

La morte di Nansen ha causato in tutto il Paese una profonda tristezza. Sono state esposte dovunque le bandiere a mezz'asta.

Si ricorda sopratutto la spedizione polare del «Fram» che fu decisa nel 1894. Infatti il 3 agosto di quell'anno Nansen abbandonò la estrema punta della Norvegia ed entrò nel mare sconosciuto.

Dopo cinque giorni di viaggio l'esploratore scoprì isole ignote, alle quali dette il nome di «Sverdrups» e sulle cui rive scoprì traccie dell'epoca glaciale.

Il 27 agosto il «Fram» si trovò davanti ad una muraglia di ghiaccio, che fu rotta dopo alcuni giorni di aspettazione, da una tempesta. Dopo questa Nansen e i suoi poterono progredire fino alla seconda metà d'ottobre, quando i ghiacci cominciarono ad accumularsi attorno alla nave. Fu il momento più terribile.

Nella stretta dei ghiacci

Il «Fram» resistette, ed i massi di ghiaccio si spezzavano contro di esso con frastuono di tempesta. Cominciarono poi ad aderire al suo fianco e la nave fu sollevata sopra le onde formando il punto centrale di un'isola di ghiaccio galleggiante.

Verso il novembre il mare fu chiuso, e non si potè più pensare a muoversi sino alla ventura primavera. L'interno della nave, illuminato a luce elettrica, e scaldato da fuochi di carbone diventò un salone in cui i viaggiatori passarono l'inverno, leggendo libri, giuocando alle carte o conducendo avanti l'esplorazione scientifica della regione.

I principali risultati di questi studi furono: la constatazione che la profondità del mare arrivava a circa 1200 metri; che sotto la superficie gelata esistono correnti di acqua calda, forse derivanti dal Gulfstream, e la deficienza di vita organica in queste acque.

La marcia verso il Polo

Tornata la primavera Nansen ed il dott. Johansen decisero di raggiungere il polo in slitta.

Essi partirono il 3 marzo del '85 portando seco tre slitte con ventisei cani, e cibo per quattro mesi. Dissero addio ai compagni, il loro progetto essendo di spingersi direttamente al Nord sino che potevano, e poi di piegarsi ritirandosi verso il Sud-Ovest, o le coste della Groenlandia. In questo modo essi avrebbero per i primi traversata la regione polare, anche se non toccavano il punto matematico del polo.

I due audaci procedevano sul mare agghiacciato, e contrariamente a tutte le loro speranze non riuscirono a trovar terra. Il ghiaccio era sempre più aspro e rallentava la loro corsa. Con stenti inauditi il 4 aprile giunsero all'86. grado e 3 minuti, il punto più lontano toccato allora dall'uomo. Si fermarono ivi tre giorni, studiando il mezzo di avanzare ma alla fine stabilirono di ritirarsi, non trovando nessunissima traccia di terra.

Sverno ed eccezionale navigazione

Il viaggio del ritorno, diretto verso Sud-Ovest, fu disastroso poichè il calore cominciava a rompere il ghiaccio da tutte le parti. Le provvigioni venivano meno, i cani morivano uno dopo l'altro. I viaggiatori, verso la fine dello ottobre dovettero prendere la decisione di fermarsi per lunghi mesi invernali.

Il 19 maggio poterono partire in fine sul mare sgelato, navigando su un blocco di ghiaccio che conducevano mediante una vela. Quando il ghiaccio cominciò a fondersi, legarono insieme le due slitte rimaste loro, formandone una zattera.

L'Oceano polare era illuminato dal giorno perpetuo e le coste e i banchi di ghiaccio erano popolati di miriadi di uccelli dalle forme più strane, fra cui in gran quantità alcuni rarissimi o sconosciuti. Questi animali coi loro canti e gridi facevano un rumore continuo: ma un giorno al Nansen parve di percepire in mezzo a questo rumore suoni di un'altra specie, ed abbaii di cani. Si diresse immediatamente verso la parte da cui provenivano, e allo svolto di un masso vide un uomo che veniva verso loro; la prima creatura umana scorta dopo un anno di sforzi e di patimenti. Era il Jackson, un altro esploratore polare che si trovava accampato in quei paraggi.

Due episodi

I due viaggiatori audaci erano finalmente salvi, dopo aver traversato una lunga serie di pericoli, e dopo che parecchie volte la morte era passata rasente loro.

Nansen ricordava sopratutto due episodi di questa esplorazione. Una volta egli sentì un grido e, rivoltosi, vide il suo compagno rovesciato sotto un enorme orso bianco, che egli aveva afferrato pel collo. E Nansen non aveva il fucile pronto! Mentre lo cercava febbrilmente il dott. Johansen, di sotto la belva, gli disse tranquillamente: — Se non fate in fretta sarà troppo tardi.

E il Nansen abbattè l'orso con una fucilata alla testa.

Un'altra volta, mentre essi vagavano sulla spiaggia, la loro zattera si staccò spinta da un forte vento. Sulla zattera erano tutte le loro provvisioni. Nansen, con una risoluzione fulminea si gettò in mare e con sforzi disperati la raggiunse.

Ritorno in patria.

I due viaggiatori soggiornarono qualche tempo nella casa di Jackson, a Capo Flora e finalmente si imbarcarono sulla nave inglese «Windward», che portava le provvigioni al Jackson ch'era stato inviato nelle regioni artiche dal proprietario del «Daily Mail» ed «Evenin News», e viveva colà per studiare le condizioni del paese.

Il «Windward» sbarcò i due viaggiatori in un piccolo porto norvegese, da dove il Nansen telegrafò a Re Oscar. Il giorno dopo tutta la stampa d'Europa e d'America salutava il trionfo dei due audaci.

Dal suo canto nella prima estate il «Fram» non potè sciogliersi dai ghiacci; ma verso il maggio del '96 caldi venti del sud ruppero la grande crosta e la nave, prima in mezzo ad un ciclopico ammasso di blocchi fluttuanti, poscia in un mare più libero, potè raggiungere le coste della Norvegia.

Veleno di rospo che risana

BALTIMORA, maggio.

(United Press). — L'umore col quale si difende il rospo, che in Europa fu ritenuto per secoli veleno, mentre serviva in Cina da medicamento, contiene sostanze che si potrebbero utilmente usare contro le malattie di cuore. Dal «ciangzu», muco disseccato di rospo, che è usato da secoli in Cina per medicina, il dott. K. Cen, biochimico cinese, che da vecchie droghe cinesi ricavò già la «efedrina», rimedio contro la febbre del fieno, ha isolate quattro sostanze chimiche cristalline.

Nelle zone fluviali e lacustri della Cina vive una grossa specie di rospo, che, se irritato, sprizza dalle ghiandole, che ha dietro gli occhi, un liquido bianchiccio e vischioso. I Cinesi fanno essiccare tale muco e l'impiegano contro tumori cancrenosi, mal di petto, infiammazioni, mal di denti ed emorragie delle gengive.

Il dott. Cen e il dott. Jenson hanno isolate, dal «ciangzu», due sostanze, l'una delle quali s'identifica con l'adrenalina, e la cui presenza spiega perchè il «ciangzu» fermi le emorragie e possa agire in modo benefico nell'infiammazione della pleura, eliminando la suppurazione. Grazie a tali sostanze, il «ciangzu» accresce la pressione arteriosa.

Da esso si sono peraltro isolate anche anche due sostanze, che ne spiegano l'azione venefica, simile a quella della «Digitalis glucosides», che pure si usa in piccole dosi per ravvivare la funzione cardiaca. Una di esse, detta «sinobufo-tossina», è così potente, che un milligrammo uccide un gatto comune. L'altra è la «cinobufagina», il veleno di rospo cinese, di minore efficacia. Anche le signore dell'epoca imperiale romana imbandirono talvolta ai loro mariti, con intento poco benevolo, polmoni di rospo.

Antiche glorie marinare d'Italia

Le gesta dei nostri padri rievocate dai nomi dei nuovi cacciatorpediniere della serie detta "Dei Navigatori"

Nomi gloriosi che ricordano la epoca aurea della nostra storia marinara, quando i navigatori italiani signori di tutte le vie del Mediterraneo — il «Mare nostrum» sacro alle tradizioni latine — osavano, tra i primi, già nel secolo XIV, solcare le onde sin'allora intentate dell'Atlantico, verso il sud lungo le coste occidentali dell'Africa, e al Nord, verso i brumosi paesi ne' quali le ancor barbare genti anglo-sassoni andavan maturando i loro destini.

Era giusto, era doveroso che si ricordassero alla gioventù nostra i primi pionieri della nostra espansione marittima, ad esempio e monito per l'avvenire. Ed ecco riaffacciarsi alla memoria le epiche gesta delle nostre repubbliche del medioevo e dei primordi dell'età moderna: ecco Genova, superba della potenza de' suoi oculati mercanti: ecco Venezia «regina» dell'Oriente; Firenze signora d'ogni cortesia, sempre prima nelle audaci imprese.

***

Alcuni di essi vanno annoverati tra i più grandi che registri la storia delle scoperte geografiche. Di tutti poi dà ampie, sicure notizie il Ramusio, nei suoi tre monumentali volumi «Delle navigationi et viaggi...», libro veramente prezioso, dal quale balza ancor viva la immagine di quanti, fra il 300 e il 500, apportarono, sulle libere vie del mare, il bel nome d'Italia nelle più remote contrade, fra genti ignorate. Diamo qui sui maggiori qualche breve cenno.

Uno dei nuovi «caccia» porterà un nome caro a tutti i veneziani: quello di Nicolò Zeno, Tre fratelli Carlo, Antonio e Nicolò dianzi citato, seppero, nella seconda metà del secolo XV, acquistarsi larga rinomanza in patria e fuori. Mentre Carlo, quale ammiraglio, seppe mieter larga messe d'allori guerreggiando in Levante, gli altri due Zeno, corsero arditamente l'Atlantico. Il nostro Nicolò, lasciata Venezia nel 1390 e risalito verso il Nord, oltre lo Stretto di Gibilterra — le fatidiche Colonne d'Ercole — fu gettato da una tempesta sull'Isola di Frislandia, come allora appellavasi il gruppo delle Feroè. Quivi il principe inglese che aveva conquistate le isole strappandole alla colonia norvegese, colse a volo la buona ventura e pose Nicolò Zeno al comando supremo della sua flotta. Nicolò chiamò a sè da Venezia il fratello Antonio, e con lui partecipò, nel 1392, alle spedizioni ordinate dal principe. Navigò così i mari settentrionali, allora quasi completamente ignoti ai marinai mediterranei. Memorabile, a bordo di tre navicelli; l'Engroenland (la Groenlandia) si parò, colla massiccia mole del suo millenario ghiaccio, davanti alla rotta dei naviganti. Malandato in salute, Nicolò tornò alle Feroè, dove morì nel 1396.

Altra mirabile tempra di marinaio veneto fu Alvise Ca' da Mosto, nato in Venezia l'anno 1432.

Poco più che ventenne, nel 1454, si imbarca sovra una delle galere di Marco Zeno per compiere il viaggio della Fiandra. Gli elementi si accaniscono contro i navigatori: Marco Zeno ed i suoi compagni, trascinati verso il sud, gettan l'ancora sotto il Capo Verde. Ca' da Mosto, in seguito, fu presentato al principe portoghese Enrico il Navigatore, intelligente mecenate ed organizzatore delle spedizioni geografiche, e fu assunto ai suoi servizi. Così viaggiò lungo le coste occidentali d'Africa, avvistò, nel 1457, le isole del Capo Verde, e scese lungo il litorale della Guinea, sino alla foce del Rio Grande, di faccia al selvaggio arcipelago — oggi portoghese — delle Bissagos. Morì nel 1477. Nella spedizione alle isole del Capo Verde ebbe egli a compagno un provetto pilota genovese, Antoniotto Uso di Mare alla cui memoria appunto è dedicata una nave.

Celebre è il nome del vicentino Francesco Antonio Pigafetta, pilota della spedizione di Magellano, nella prima campagna di circumnavigazione attorno al globo. Nato di nobile famiglia, originaria dalla Toscana, s'occupò, sin dalla prima giovinezza, delle discipline nautiche, cui lo traeva irresistibilmente il suo spirito avventuroso. Nel 1518, al seguito dell'ambasciatore pontificio Chiericato, il Pigafetta, andò in Spagna. Si organizzava, proprio allora, la spedizione del Magellano; subito arrise all'audace patrizio, l'idea di partecipare al primo tentativo di compiere il giro del mondo. Chiese ed ottenne di essere arruolato come volontario. La spedizione partì nel 1519. Quando dopo aver attraversato da nord a sud est-nord ovest, il Grande Oceano, da Magellano appunto chiamato Pacifico, le navi approdarono all'arcipelago asiatico delle Filippine, il Pigafetta, partecipò attivamente alla fase più drammatica del lungo viaggio. Fu egli infatti presente al cruento combattimento di Cebu, il 17 aprile 1521, quando, Magellano cadde morto, sotto i colpi degli indigeni. Pigafetta rimase ferito. Prese allora il comando della spedizione l'ammiraglio Cano, e il nostro navigatore ne divenne, per così dire, il braccio destro, riconducendo felicemente in patria, a Siviglia, i superstiti. Era il 1522. Nel 1524 veniva nominato cavaliere di Rodi; l'anno stesso moriva. Egli ci ha lasciata una preziosa relazione del viaggio, al quale, tra gli altri italiani, aveva partecipato il savonese Leone Pancaldo.

***

Ancora un illustre italiano, al servizio dello straniero, e precisamente di Francesco I Re di Francia: Giovani Da Verrazzano, fiorentino. Delle sue fortunose peregrinazioni egli stesso ci ha lasciato memoria, sotto forma di lettera al Sovrano del quale era agli stipendi, — lettera inserita nel terzo volume della raccolta del Ramusio, dianzi citata. Correva l'anno 1523 quando Giovanni levava l'ancora dal porto di Dieppe, sulla Manica, per «scoprire terre ignote». Mise la prora a ponente; ma tosto una bufera violentissima si abbattè sulle quattro navi da lui comandante: due di esse andarono perdute fra tanta furia di mare.

Ma Giovanni, racconciate alla meglio le altre due in qualche porto bretone, riprese il mare, senza tuttavia seguire quelle che dovevan essere le direttive principali della spedizione; la guerra di corsa, cioè contro le navi iberiche. Ancora altre traversie fin che a messer Giovanni non rimase più che una sola nave, «La Delfina», con 50 uomini d'equipaggio e viveri per due mesi.

Il 17 gennaio 1524 il Verrazzano mise alla vela per la traversata oceanica da uno scoglio presso l'isola di Madeira: per 49 giorni tenne l'alto mare, finchè sotto il 34° grado di latitudine boreale, toccò le coste del Nord America, ch'egli poi risalì più o meno da presso, verso tramontana, sino al 50° parallelo, percorrendo così i lidi del Nuovo Continente dal Capo Roman — o dal Capo Fear — sino a Capo Breton, e seguendo buona parte del contorno di Terranova.

In questo grande viaggio di cabotaggio, secondo la descrizione che ne fa Giovanni stesso, sembra che questi dapprima approdasse là dove ora è Wibmongton nella Carolina Settentrionale: vedesse poscia l'isola Block, senza peraltro potervi por piede, e l'estuario dell'Hudson, nella località ove sorse, un secolo più tardi, Nuova Amsterdam, divenuta di lì a non molto Nuova York.

Complessivamente, la rotta della «Delfina» era stata di 1200 leghe da oriente a occidente da Madeira alla Carolina Settentrionale, quindi di 700 altre lungo la costa americana. Dopo di che, avendo consumato le provvigioni, ed allo stremo d'ogni altra risorsa Giovanni intraprese il viaggio di ritorno. Che si compì addì 8 luglio 1524; quando la «Delfina» calò l'ancora nel porto di Dieppe.

Degno compagno dei Vespucci e dei Caboto. Giovanni da Verrazzano, completa la triade dei degni continuatori di Colombo.

Note di igiene

Latte e tubercolosi

E' noto che, nel dieci per cento dei malati di tubercolosi, sino al quindicesimo anno di età, la infezione è di «origine bovina» per quanto riguarda le forme ghiandolari, intestinali, articolari; per questo motivo la vigilanza igienica del latte s'impone come opera eminentemente umanitaria, e sociale, facente parte del grande programma di lotta contro la tubercolosi indetta e voluta dal Governo Nazionale.

E' risaputo che l'otto per cento dei malati di «tubercolosi umana» di tifo, colera, morbillo, e scarlattina, lo sono mediante l'uso di latte inquinato da mungitori colpiti dalle suddette malattie o in via di convalescenza; evidente quindi la necessità della sorveglianza da parte del medico sullo stato di salute dei mungitori stessi troppo spesso portatori di bacilli e causa di estese epidemie, quali «quella di tifo».

La sorveglianza igienica del latte, poi, destinato al consumo diretto va considerata anche dal punto di vista economico, ragione per la quale i primi alleati nella santa battaglia dovrebbero essere gli stessi allevatori ai quali devono stare a cuore, con la salute e prosperità delle loro famiglie, la salute e la prosperità economica delle loro stalle.

Che la suddetta lotta abbia grande importanza economica per gli agricoltori risulta chiaro dalla percentuale di animali bovini tubercolotici riscontrati nelle nostre stalle, che è circa il «trenta per cento», cifra, che in altre provincie, supera anche il «quarantacinque per cento» specialmente nelle località alpine dove la deficente stabilizzazione, la povertà di aria e la mancata igiene favoriscono il moltiplicarsi del bacillo di Koc.

Opportuna quindi, e mai lodata abbastanza anche dal lato economico, la disposizione del controllo sanitario sulle bovine lattifere che, mentre da un lato salvaguardia l'igiene pubblica, permette all'allevatore di conoscere le condizioni di salute delle bovine, di provvedere in tempo alla graduale eliminazione delle infette prima del loro eccessivo deperimento, e di prendere tutti quei provvedimenti igienico - profilattici atti ad arrestare l'infezione.

Anche sotto questo aspetto i sanitari, incaricati della esecuzione del suddetto regolamento, hanno diritto alla cooperazione ed al concorso dei proprietari stessi, i più direttamente interessati in una lotta che, in altri paesi oltre oceano, diede risultati insperati, mediante organizzazioni che valsero quasi ad estirpare dai loro allevamenti d'infezione tubercolare bovina con sommi vantaggi della salute pubblica e della zootecnica.

Dott. A. FAGGIONI

Le ultime dello schermo

Gli ultimi lavori statistici stabiliscono che l'industria mondiale cinematografica rappresenta un investimento di 4 miliardi di dollari, di cui la metà accreditati agli Stati Uniti; ove l'industria in parola è al terzo posto, cioè subito dopo quella delle automobili e delle conserve.

Seguono a grande distanza la Inghilterra con un investimento di 250 milioni di dollari; la Germania con 200 milioni; la Francia con 80 milioni; il Giappone con 60 ecc.

Delle 57 mila sale cinematografiche esistenti in tutto il mondo, l'America è sempre al primo posto con 26.000; seguita dalla Germania con 5000; dall'Inghilterra con 4000; dalla Francia con 4000; dall'Italia con 2000. Nella preparazione delle «films» lavorano in America 225.000 operai ed in Inghilterra 70.000.

*

E' allo studio dinanzi al parlamento americano un progetto di legge che vorrebbe sopprimere nei films tutto quello che ha per argomento le passioni amorose. E' assai poco probabile però... che lo strano progetto venga approvato.

*

Una nuova di Charlot.

Charlot, informato per radio delle notizie che l'attrice Lita Grey, aveva sparso sul suo conto e che tendevano a far credere prossimo il suo riavvicinamento all'ex-marito, ha smentito recisamente quanto la Grey ha affermato, dichiarandosi più che lieto di essersene... liberato.

— Beniamin Stoloff ha iniziato per la Fox la lavorazione di «Follie 1930», rivista parlata e cantata. Vi sarà un corpo di ballo di 100 ballerine, prese fra le più belle ragazze di Hollywood.

— Edwin Carewe produrrà per la Paramount «The Spoilers» che avrà a protagonista George Bancroft.

— Sembra che Lilian Gish voglia ritornare alle scene di prosa che lasciò nel 1913 per il cinematografo. Suo prossimo lavoro teatrale sarebbe «Lo zio Vania» di Cekof.

— Laura La Plante ha lasciato definitivamente l'Universal, e le è succeduta Lupe Velez con un contratto per cinque anni...

— «Big Boy» sarà l'ultimo film di Al Jolson per la First National.

— Il primo film di Al Jolson per gli Artisti Associati sarà basato sulla commedia musicale «I figli dei cannoni» che attualmente si programma con grande successo a New York.

— Charles Farrel e Janet Gaynor, ancora una volta insieme, interpreteranno un film sonoro diretto da David Butler.

— Buster Keaton interpreterà «Free and Easy» e avrà per prima attrice Raquel Torres.

Dalla Germania

— Ha avuto luogo la premiére di «Angelo azzurro» il grande film U. F. A. Pommer, diretto da Sternberg e interpretato da Jannings. Successo grandioso.

— Il tenore Jean Klepura è stato scritturato dalla U. F. A. di Berlino per l'esecuzione di dieci brevi films sonori.

— Emil Jannings sarà il protagonista di un secondo film sonoro della U. F. A. che sarà realizzato da Erich Pommer e porterà il titolo «Il grande tenore».

— Brigitte Helm interpreterà il film sonoro «Spionaggio» per conto dell'U. F. A.

— Fritz Lang si è recato recentemente a Parigi per acquistare i diritti d'autore per l'adattazione in film del poema di Rostand «Lo aiglon».

— «Noune», d'Heiligeuworth, tratto da un dramma di Mayerling, è il primo film tedesco parlato e a colori al cento per cento.

— «Due cuori all'unisono» e «Ultima compagnia» sono due autentici successi di questi ultimi giorni, da portarsi all'attivo della produzione sonora tedesca.

Dall'Italia

Presso l'Istituto Internazionale della Cinematografia Educativo è stato presentato il film di propaganda sociale: «Maternità». Il realizzatore Benoit Levy ha illustrato le linee direttive della propaganda sociale a mezzo del cinematografo. Tra gli intervenuti, il ministro Bottai, i sottosegretari Ricci e Arpinati e l'Ambasciatore di Francia.

*

La Metro Goldwyn ha edito, in collaborazione con l'Istituto Nazionale «Luce» un film in cui sono raccolti gli episodi più emozionanti dei voli transatlantici di Ferrarin e di Lindbergh. Il film è stato presentato per la prima volta in Europa al cinematografo «Odeon» di Milano, il 23 aprile, con vivo successo.

*

Alla Cines prosegue febbrilmente il lavoro per la prossima inaugurazione. Fra i direttori, oltre Blasetti, sono stati scritturati Righelli, Almirante e Campogalliano. Sono stati scritturati per due sketch Spadaro e Petrolini.

*

Allo Studio Tobis, in visione speciale per i corrispondenti dei quotidiani italiani a Parigi, è stato presentato il film di Augusto Genina «Miss Europa», primo film sonoro e parlato in italiano al cento per cento.

CRONACA PROVINCIALE

Assemblea del Fascio di Sutrio

Domenica alle ore 19.30 si svolse l'assemblea del Fascio alla presenza dei Rappresentanti della Federazione Provinciale Fascista, signori Colledan rag. Rinaldo, membro del Direttorio Provinciale e Bodini geom. Franco, Ispettore provinciale politico del Partito.

Erano a riceverli il Segretario politico signor Dorotea geom. Aldo, il Podestà signor Luigi Giuseppe Schiava; il Fiduciario dell'Alto But per i Sindacati fascisti signor Gino Del Negro, i membri del Direttorio signori G. Battista Del Negro e Uberto Del Moro, Selenati Enea, Di Centa Leo, il Segretario del Comune signor Carlo Giacomarra, il Gruppo insegnanti, le Autorità cittadine, Balilla e Piccole Italiane e molto pubblico.

Le medaglia al Podestà

I Gerarchi si accomodano nella bella ed ampia sala del Fascio, a pianterreno del Palazzo Municipale, ove sono convenuti tutti i fascisti, le autorità cittadine, il rev. Parroco cav. don Ugo Larice, e i Dipendenti del Comune.

Il camerata signor Carlo Giacomarra, Segretario del Comune a nome delle Camicie nere, delle Autorità cittadine, e dei dipendenti comunali, pronuncia concise parole di fede e devozione al Podestà. Spiega come questi abbia raggiunto gli obbiettivi programmatici nei suoi quattro anni di carica di avere fusa la concordia negli animi, di avere anteposto il pubblico bene a qualsiasi privato interesse, di avere incanalata la vita del paese nelle Istituzioni e nella Vita del Regime, elogiandone l'alto spirito di comprensione fascista nel campo Sindacale, nell'Assistenza Sociale, e nelle Organizzazioni Giovanili.

Chiude applaudito invitando il Segretario Politico a nome dei Camerati a consegnare la medaglia di carica al Podestà che essi gli offrono per le sue benemerenze.

L'Ispettore signor Bodini, si congratula a nome della Federazione per l'operato che il Camerata Schiava ha saputo compiere come primo Podestà fascista del Comune.

La relazione politica

Fatto l'appello dei fascisti e risultati tutti presenti, prende la parola il Segretario politico Dorotea geom. Aldo, che dopo aver espresso ai rappresentanti della Federazione Provinciale Friulana rag. Colledan e geom. Bodini, il deferente saluto delle autorità ed associazioni presenti, rivolge a nome dei vecchi camerati di Sutrio, che per i primi lanciarono in Carnia il grido di lotta sui turbini del dopoguerra italiano, i sensi della loro disciplina immutata ed inestinguibile fede che nessuna forza e nessuna potenza, potrà incrinare.

Premesso di aver assunto la reggenza della sezione nel marzo scorso, presenta il quadro delle forze organizzate compiacendosi dei risultati ottenuti dal suo predecessore signor Del Negro Gino e promettendosi di rivolgere particolari cure ed attenzioni all'Opera Nazionale Balilla, destinata a salvaguardia della Rivoluzione fascista a rimpiazzare i posti di comando e responsabilità delle vecchie camicie nere.

L'efficienza della sezione può essere esposta dalle seguenti cifre: fascisti regolarmente inscritti 44 di cui ben 41 indossano la divisa della M. V. nella quadrata 55ª Legione Alpina. — Balilla 99 — Avanguardisti 23.

Tratta quindi con brevi linee la attività che il Direttorio intende svolgere nell'anno VIII in stretta collaborazione e perfetta intesa con l'Autorità amministrativa e termina raccomandando essere disciplinati e pronti a tutti i posti di sacrificio e di dovere con lo sguardo fisso verso l'Uomo che da Roma emana luce di grandezza e di gloria.

La fine della relazione del Segretario politico geom. Dorotea, viene accolta con applausi ed approvata ad unanimità.

Con ferventi parole l'Ispettore esprime tutta la sua soddisfazione di trovarsi in un ambiente di vero Fascismo, ove le camicie nere, l'accoglienza ai Gerarchi, l'inquadramento delle forze, dimostra che si vive in atmosfera veramente fascista. Elogia l'operato del Segretario politico, del Podestà, del Fiduciario dei Sindacati Fascisti, dei preposti alle Organizzazioni Giovanili, Assistenza, Dopolavoristiche. Raccomanda la collaborazione più intima fra coloro che nel Partito esplicano funzioni direttive, siano esse Autorità politiche, amministrative, Sindacali, Assistenziali, di dimenticare nell'interesse della vita del Partito ogni cavillo o interesse personale. Le sue parole vengono accolte da irrefrenabili applausi.

Il rag. Colledan dice: «Nulla ho da aggiungere a quello che il Camerata Bodini ha detto a nome della Federazione e del Partito, perchè trovo in questa prima culla del Fascismo Carnico tutto lo entusiasmo di opere e di fede delle prime ore di battaglia». Ribadisce con il concetto che in Carnia non è possibile una politica che possa andare disgiunta dagli interessi dei lavoratori. La Carnia è paese di mano d'opera fluttuante. I dissesti e chi ha azione di comando devono seguire questo movimento per l'operaio, in tutte le sue manifestazioni, compenetrando i suoi bisogni, per poterlo assistere, incoraggiare, elevare, a quel senso di alto sentimento nazionale, di devozione al Duce ed al Regime, che è base della ascensione politica e morale della nostra gente.

Le parole del rag. Colledan sono vivamente applaudite.

I telegrammi

L'Ispettore Bodini chiude l'Assemblea proponendo l'invio dei seguenti telegrammi:

«A S. E. Turati, Roma. — Primogenito Fascio Carnia rinnova Eccellenza Vostra sensi devota disciplina e giuramento servire in silenzioso lavoro, grandezza Italia fascista. — COLLEDAN, BODINI, DOROTEA».

«Co. de Puppi, Segretario Federale, Udine — Fascisti Sutrio presenti Autorità tutte dopo aver presentato consegna medaglia carica Podestà approvano relazione anno ottavo Segretario Dorotea, fieri poter ricordare essere primi fascisti tenace laboriosa Carnia assicurano Vossignoria voler mantenere primato tutte iniziative Regime — COLLEDAN, BODINI».

Da Codroipo

Lo spettacolo teatrale di questa sera

Questa sera, al Teatro Benini, alle ore 20.45 precise, avrà luogo l'atteso spettacolo che i Balilla e le Piccole Italiane daranno pro O. N. B. e pro dote della scuola.

Il trattenimento riuscirà degno come ogni anno, mercè l'opera degli infaticabili istruttori.

Allo spettacolo presenzieranno tutte le maggiori autorità della cittadina.

Il programma è il seguente:

Parte prima — Prologo detto dal balilla Luigino Cozzi — Inno «Giovinezza», coro misto — «Un bacio e scappo via», monologo detto dalla bambina Bianca M. Margiarita — «Perchè si recita», bozzetto della signora Anna Fabris — «Le quattro stagioni», scherzo comico — «Oh! Buon Papà!», goglieria, coro di bambine — «Inno di Roma», di Giacomo Puccini.

Parte seconda — «E dui par osservâ», monologo della signora Anna Fabris, detto dal balilla Luciano Ghirardini — «Il nipote maschio», commedia in un atto, recitato dalle piccole italiane — «Le cinque classi elementari», scherzo musicale — «A Roma! A Roma!», coro di Balilla — «Inno al Duce», coro di Piccole Italiane.

La gita dei Combattenti

Il Presidente della Associazione Nazionale Combattenti signor Olimpio Lenarduzzi, invita tutti i soci a voler prenotarsi sollecitamente per l'annuale scampagnata che, come noto, avrà luogo domenica 25 corrente.

Avanguardisti in gita

Domenica scorsa il reparto ciclisti della locale Avanguardia giovanile, accompagnato dal comandante maestro Ciani, ha effettuato una gita ciclistica sul percorso di: Codroipo, Sedegliano, Beano, Rivolto e Codroipo.

A Sedegliano i giovani militi hanno reso deferente omaggio ai Caduti in guerra, davanti a quel monumento.

Sappiamo che queste gite ginnico-sportive si ripeteranno con una certa frequenza e col massimo interessamento da parte dei giovani partecipanti e dei loro istruttori.

Audizione radiofonica

Il Fiduciario dell'E. I. A. R. signor Luigi Patui questa sera, venerdì, all'albergo Vittoria, darà una audizione radiofonica con apparecchio Philips. Verrà ascoltata l'operetta «La casa delle tre ragazze», trasmessa dalla potente stazione di Roma-Napoli.

Molta cittadinanza assisterà indubbiamente all'audizione.

La Fiera del Libro sospesa

Causa la mancanza del tempo utile per l'organizzazione della IV Fiera del Libro, in grande stile, il Presidente del Comitato locale ha deliberato che venga rinviata a data da destinarsi.

Verrà invece ugualmente eseguita la vendita di francobolli, di cui metà del ricavato andrà a beneficio della costituenda biblioteca dell'Opera Naz. Dopolavoro.

Si conta sul generoso concorso della cittadinanza intera, per una buona percentuale di vendita.

Le buste dei francobolli saranno distribuite da appositi incaricati nei giorni di sabato e domenica.

Appalto di lavori

Mercoledì scorso presso l'Ufficio Municipale ebbe luogo il pubblico appalto per i lavori di inquadramento del fabbricato scolastico del capoluogo.

Concorsero all'appalto numero sei ditte e deliberatario dell'importante lavoro rimase la Ditta locale Lino Comisso.

DA CAVAZZO CARNICO

Una scossa di terremoto

Verso le ore 13.30 del 15 corr. una discreta scossa di terremoto, seguita a breve distanza da altra minore, fece sentire lo scricchiolio dei muri delle case tuttora lesionate e sussultare le poche riparate.

Non si hanno a lamentare danni nuovi; ma la popolazione che purtroppo non è sufficientemente protetta da solide costruzioni è rimasta vivamente impressionata.

Assemblea del Fascio di Cercivento

Domenica alle ore 19 nella ex sala del Consiglio Comunale, presieduta dal rag. Colledan, membro della Federazione Provinciale Fascista e coll'intervento del sig. geom. Bodini, ispettore della medesima, ebbe luogo l'assemblea del Fascio locale.

Tutti i fascisti presenti in residenza vi presero parte. I rappresentanti della Federazione Provinciale furono dai Balilla, Piccole Italiane e scolaresche, schierato nel piazzale delle Scuole e dalle Autorità quivi convenute.

Il Segretario politico maestro Agostino Morassi porse agli ospiti graditi, il saluto della Sezione del Fascio e delle autorità, indi fatto l'appello di tutti gli inscritti, lesse una lunga relazione sull'attività della Sezione, sui compiti che rimangono ancora insoluti, mettendo in rilievo alcune necessarie soluzioni onde mettere la Sezione in piena efficenza per il raggiungimento di quelle idealità che sono la base fondamentale del Fascismo.

Mise in piena luce il disagio morale e materiale della popolazione per la forzata disoccupazione e per la deficenza di mezzi per dare anche a Cercivento uno sviluppo turistico, allo scopo di inquadrare questa zona nell'industria del forestiero, non mancando di risorse naturali come nei migliori centri. Chiuse augurandosi che le Autorità competenti prendano in considerazione questi principali fondamenti, per un giusto risveglio, e per il maggior incremento delle attività locali, le quali concordemente mirano ad un benessere morale politico ed economico di queste povere popolazioni che come seppero essere forti e valorose negli aspri cimenti della guerra, sanno oggi essere non meno forti nei non meno aspri cimenti del dopo guerra, per la grandezza dell'Italia nuova.

Il geom. signor Bodini, figura simpatica di fascista con parola facile, suadente, rispose ringraziando il Segretario politico, assicurando tutto lo insediamento da parte della Federazione per venire incontro ai bisogni della Sezione, specialmente nel campo dell'assistenza ai disoccupati. Raccomandò in modo particolare la disciplina come base fondamentale per il raggiungimento di quelle idealità e scopi enumerati dal Segretario politico, specialmente nel campo dell'Opera Nazionale Balilla e Dopolavoristica.

Anche il rag. Colledan ebbe parole di alto incoraggiamento, esponendo alcuni consigli pratici che molto gioveranno per l'attuazione dei problemi fissati dalla suprem gerarchi per il bene privato e collettivo delle nostre istituzioni.

L'assemblea, si chiuse con un poderoso alalà al Re al Duce al Fascismo. Dopo di ciò venne proposto l'invio del seguente telegramma:

«Co. de PUPPI. — Segretario Federale — Udine. — Presenti Colledan - Bodini - Fascisti Cercivento chiedendo et promettendo servire Patria, silenziosamente lavorando, salutano romanamente Gerarca Friulano».

Il Segretario politico Agostino Morassi. Alle ore 20 i rappresentanti Federali lasciarono Cercivento salutati ed ossequiati dalle Autorità, dagli Insegnanti, e da numerosa folla.

DA CIVIDALE

Simpatico gesto di S. A. R. il Principe di Udine

Veniamo informati di un simpatico gesto di S. A. R. il Principe di Udine verso una gentildonna friulana.

La scorsa domenica, dopo le gare motonautiche di Gardone il Principe di Udine, i partecipanti e gli organizzatori delle gare salirono al Vittoriale ricevuti alla porta della Clausura da Gabriele d'Annunzio.

Il Poeta guidò gli ospiti attraverso il sentiero che conduce alla nave «Puglia» sulla quale era innalzato il gran pavese e, nella stiva prima e sulla tolda poi, il Comandante s'intrattenne affabilmente con tutti ricordando sopra tutto episodi di guerra.

Al Principe di Udine egli fece dono di un anello d'oro raffigurante un'aquila che tiene nel rostro un cuore di rubino ed ai concorrenti, nazionali e stranieri, un fazzoletto di seta azzurra con dei motti dipinti che il Comandante man mano che li consegnava andava illustrando.

A premiazione ultimata, constatato che un fazzoletto era in più, il Poeta volle farne dono ad una signora, ma siccome tante erano le aspiranti ed ognuna vantava i più disparati meriti per averlo, così il Comandante consegnò il disputato fazzoletto a S. A. affinchè Egli lo dasse alla signora che più ritenesse meritevole.

Il Principe di Udine, saputo che fra le signore presenti vi era una friulana e precisamente la signora Milena Dalmas figlia del dottor Sartogo chirurgo primario del l'Ospedale di Cividale, con simpatico gesto lo consegnò a questa. Il Poeta approvando pienamente la decisione del Principe si congratulò vivamente con la prescelta ricordando nostalgicamente il Friuli e particolarmente Cividale, e dopo aver fatto sparare dal suo fedele Cama 14 colpi di cannone si congedò dagli ospiti lasciando in tutti il più gradito ricordo.

Conferenza agli insegnanti

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica:

Ieri nella Sala del Littorio, dietro invito del Presidente del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla, si è riunito tutto il Corpo insegnante di queste scuole elementari, al quale il prof. Lorenzoni ha esposto i criteri che occorre seguire nelle scuole per diffondere tra gli alunni non solo l'interessamento ma l'amore verso l'Istituzione dei Balilla.

Egli ha rilevato come in questa opera molto possono fare i singoli insegnanti non tralasciando nessuna occasione per innamorare gli alunni alla istituzione predetta e recandosi anche a continuare tale nobile opera di propaganda nelle famiglie dei loro alunni.

Ha poi dato ad essi, esponendo il proprio pensiero, nobilisimi suggerimenti e consigli sugli argomenti che possono formare oggetto di conversazione ai fini della propaganda stessa.

L'uditorio ha seguito con appassionata attenzione la persuadente parola del conferenziere, il quale è stato alla fine sinceramente complimentato.

Echi del raid Milano - Budapest

Con la carovana automobilistica testè ritornata da Budapest, sono qui rientrati i cividalesi che vi hanno partecipato, tutti profondamente ancora commossi della nobilissima accoglienza, superiore ad ogni aspettativa con cui furono ricevuti nella nobile Nazione amica.

Essi ci hanno riferito che dal confine sino alla capitale ungherese sono passati tra ininterrotte entusiastiche manifestazioni delle popolazioni intere: scolaresche inquadrate salutavano romanamente il loro passaggio inneggiando al Duce ed all'Italia.

Raccontano che una madre mentre stendeva il braccio nel saluto romano, con l'altro teneva sollevato un piccolo bimbo che sventolava una bandiera italiana.

Episodi che hanno strappato le lacrime a questi nostri concittadini, i quali si sentivano più che mai fieri di esser italiani, constatando l'alto prestigio che ora gode all'estero la nostra Patria e la entusiastica simpatia del nobile popolo ungherese per il Fascismo.

Ad onta di qualche isolato miserabile che tuttora tra noi manifesta la incomprensione degna di pietà alla quale è condannato, noi osserviamo come, forse ancor più che in Italia, la nostra Patria, rinnovata nel Fascismo, sia all'estero amata per la sua nobiltà, rispettata e temuta per la sua potenza.

Il Segretario politico di Cividale ha inviato al Fascio di Budapest una nobile lettera affinchè esso voglia rendersi interprete presso le autorità cittadine del profondo e commosso senso di fraterna amicizia e di riconoscenza con cui i cividalesi ricordano e ricorderanno per lungo tempo l'accoglienza ricevuta.

DA MANIAGO

Ispezione del gen. Piazza

Il Console Generale cav. Ottavio Piazza, Comandante il XIII Gruppo M. V. S. N., accompagnato dal console cav. Alberto Liuzzi, Comandante la 55.a Legione Alpina, e dai centurioni Scaroni e Zuliani, è stato ad ispezionare il secondo Manipolo della X Centuria Autonoma, qui di stanza.

Presenziavano tutti gli ufficiali della Milizia residenti a Maniago e nei comuni vicini.

Il gen. Piazza passò in rivista il reparto comandato dal C. M. geom. Argo Beltrame e le rappresentanze delle Organizzazioni Giovanili Avanguardisti agli ordini del C. M. prof. Giordani, da due Centurie Balilla e da un reparto di Piccole Italiane.

Dopo il rapporto degli ufficiali, avvenuto alla sede del Comando, il gen. Piazza è stato ricevuto in Municipio dal Podestà e dal Segretario Politico, i quali gli hanno presentato le Autorità ed i Rappresentanti delle Istituzioni cittadine.

Il Podestà rivolse al graditissimo ospite il saluto di Maniago ed inneggiò alla M. V. S. N., Presidio e Salvaguardia del Regime e del Partito.

Il Comandante della X Centuria Autonoma cent. cav. Zannier espresse i sentimenti di disciplina e di devozione dei militi e degli ufficiali dipendenti ed offerse al Console Generale un pugnale in stile 500 lavorato nell'officina della Ditta F.lli Nanuti Beltrame di Maniago.

Il Generale rispose con brevi parole di ringraziamento e di compiacimento, incitando a ben continuare per la grandezza della Patria, ripartì quindi per il suo giro d'ispezione.

Adunata dei nuovi fascisti

Il Segretario politico ha adunato in questi giorni i giovani che in seguito alla IV Leva vengono iscritti al Fascio, allo scopo di procedere al loro inquadramento nella Sezione.

Egli si è particolarmente interessato delle condizioni degli stessi, ha fatto loro presente l'onore e l'orgoglio che devono sentire nell'entrare nei ranghi del Partito e della Milizia ed ha enumerato i doveri e le qualità con cui il vero fascista deve distinguersi.

Da Gemona

Per il libro italiano

Oggi alle ore 20.30 il R. Direttore didattico sig. Ermes Amilcare Zumino terrà, nell'Aula Magna del Comune, una interessantissima conferenza dal tema: «Il libro e l'elevazione spirituale del popolo».

La conferenza segnerà l'apertura della Fiera del libro italiano che avrà luogo il giorno dopo sotto la Loggia rallegrata da un concerto della banda della 55.a Legione Alpina Friulana.

Lutto nella scuola

A soli dieci anni è morto lo scolaro Elio Anzilutti, colto da grave morbo. Hanno avuto luogo i funerali ai quali hanno partecipato una rappresentanza della scuola elementare, i suoi compagni del Ricreatorio Festivo e molti cittadini.

Alla famiglia Anzilutti straziata da tale perdita, i nostri pensieri di profondo cordoglio.

Al Santuario

I nostri Padri francescani del Santuario di S. Antonio, che si apprestano a commemorare il VII Centenario della morte del Taumaturgo, hanno provveduto perchè i lavori di restauro, di abbellimento e di ampliamento del Tempio procedano con molta alacrità. Il portico esterno è quasi ultimato e i lavori architettonici della facciata, saranno iniziati in questi giorni. Con questo primo lavoro, la chiesa dei Frati Francescani ha già assunto un aspetto più decoroso e adeguato alla importanza storica del Santuario.

Scosse di terremoto

L'altra notte sono state avvertite, dopo la mezzanotte, alcune scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio che data la tranquillità e la quiete di quelle ore hanno impaurito qualche cittadino.

Per un furto di viti

Zamolo Antonio di anni 47 e il figlio Davide sono stati condannati dal Pretore dott. Spicciati rispettivamente a giorni 10 e giorni 5 di prigione con lire 50 di multa, per aver rubato 300 piante di viti. Per entrambi è stata sospesa l'esecuzione della pena per anni 5 e la non iscrizione nel casellario.

Per pesca illecita

Palese Antonio e Londero Santo sono stati imputati di contravvenzione alla legge sulla pesca. Il primo viene condannato a Lire 200 di ammenda per il reato ed assolto l'altro.

Libertinaggio

Macor Basilica di anni 21 e l'amica Bellina Onorina sono state condannate dal nostro Pretore a mesi uno e giorni 5 di arresto perchè sorprese giorni addietro ad adescare alcuni giovanotti incitandoli al libertinaggio.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

La Coppa della squadra calcistica

Giovedì sera verso le ore nove nella Sala del Littorio di questo Dopolavoro venne offerto un rinfresco in onore dei componenti questa squadra calcistica per la brillante vittoria riportata nel torneo di calcio per l'aggiudicazione della Coppa Monfalcone disputatasi tra le squadra del «Pro Monfalcone, Cervignano, Crauglio Allievi C. N. M., Ronchi, Staranzano e Turriaco».

Il Segretario politico cav. Giuseppe Rinaldi all'atto della consegna della Coppa ebbe appropriate parole di lode e di incitamento verso i bravi giuocatori raccomandando loro di continuare e perseverare nell'allenamento e di mantenere sempre quella doveta disciplina che è uno dei fattori primi di buona riuscita, terminò inneggiando all'Italia, al Duce, ed alla Sezione Sportiva di questo Dopolavoro. Al rinfresco presenziavano pure il dott. Brecler-Bertrandi presidente Delegato del Dopolavoro, il geom. Scocca, pesirdente del Dopolavoro Ferroviario, il segretario amm. del Fascio sig. Guido Venier, il segretario del Dopolavoro sig. Piero Stabile, il Direttore Sportivo sig. Mario Ferri, il maestro Gaetano Epifani membro del Direttorio.

Torneo di calcio

Siamo informati che questo Dopolavoro Comunale sta organizzando un Torneo di calcio fra squadre dopolavoriste dei paesi limitrofi per la disputa di due Coppe dell'O. N. D. locale.

Le partite avranno luogo domenica 1. giugno a. c. sul campo sportivo di via Principe Umberto. L'organizzazione di detto Torneo è stata affidata ai camerati Mario Ferri direttore sportivo di questo Dopolavoro ed al signor Venier segretaior amm. del Fascio.

Le squadre dell'O. N. D. che desiderano partecipare a detto Torneo possono chiedere alla presidenza del Dopolavoro di Cervignano il regolamento ed ulteriori schiarimenti in proposito.

Conferenza

Ci giunge notizia che nella Sede di questo Dopolavoro il prof. F. Ragni oratore arguto ed efficace di Udine terrà una conferenza su un tema di attualità. L'avvenimento è vivamente atteso dalla popolazione di Cervignano che segue con compiacenza queste iniziative culturali del Dopolavoro. Della cosa saremo più precisi prossimamente.

Da Pordenone

Ferito dallo scoppio di una bomba

Come di consueto l'operaio Antonioli Angelo di anni 24, si recò giovedì a pescare nelle acque del Meduna. Sfortuna volle che egli rinvenisse una bomba di specie non bene accertata: mentre imprudentemente egli stava esaminando l'ordino micidiale, questi gli scoppiò in mano.

L'Antonioli rimase investito in pieno dallo scoppio e cadde esanime:

Venne soccorso e trasportato all'Ospedale Civile dove gli venne riscontrato il maciullamento della mano destra, irremissibilmente perduta e che dovrà essergli amputata, e varie ferite anche alla mano sinistra. Il suo stato è preoccupante.

Ospiti motociclistici

Il Moto Club Isonzo di Monfalcone sarà domenica prossima a Pordenone ospite del Moto Club.

Tutti i soci del nostro Club sono invitati a trovarsi in sede — Albergo Centrale — alle ore 10, per ricevere i colleghi e per il vermouth d'onore che verrà offerto loro.

Il pranzo verrà servito in un albergo cittadino.

Riunione tessile a Cordenons

Alle ore 17 di ieri, presso alla Casa del Fascio di Cordenons, ha avuto luogo la riunione delle operaie e degli operai già occupati alla Filatura Makò.

Il Segretario generale dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria, signor Giacomo Traverso, mantenendo una promessa precedentemente fatta ha parlato agli intervenuti comunicando di aver proceduto alla revisione dei licenziati d'accordo con il Podestà e col Segretario politico.

Si è così provveduto pei casi più degni di considerazione, a rimettere al lavoro sia operaie che operai. Promise pure d'interessarsi anche per gli altri, dando a tutto l'uditorio la sensazione precisa dell'interessamento continuo della organizzazione fascista nei riguardi di tutta la massa operaia.

DA PASIANO DI PORDENONE

Grave disgrazia dovuta all'imprudenza

Ieri verso le ore 4 pom. nella frazione S. Andrea di questo Comune al ragazzo Riccardo Boccalon di Angelo, di circa 8 anni, saltò il ticchio di andare nel proprio campo con la falce per provvedere al quotidiano nutrimento dei suoi conigli.

Di sfuggita ai genitori prese la falce e ponendola sopra una spalla insieme con alcuni suoi coetanei si avviò al luogo ove aveva desiderato di falciare l'erba che gli sarebbe stata necessaria.

Cammin facendo però il manico della falce scivolò inavvertitamente di tra le inesperte mani del ragazzo cosicchè lo strumento venne con forza a posarsi sulla regione laterale destra del collo producendogli la recisione della jugulare esterna.

Trasportato di urgenza dal medico condotto dr. Guglielmo Cappellotto, questi gli apprestò le prime cure del caso e poi immediatamente egli stesso volle accompagnarlo all'Ospedale Civile di Motta di Livenza dove il meschino venne ricoverato con prognosi riservata.

DA RIVIGNANO

Teatro dell'O. N. D.

Un esito migliore non poteva avere l'inaugurazione del Teatro dell'O. N. Dopolavoro di Rivignano. Viva era l'attesa per vedere all'opera la Compagnia della Quadruvium di Codroipo, e quantunque il tempo non fosse del tutto favorevole domenica sera, un numeroso pubblico, convenuto anche da altri centri della provincia nonchè da Codroipo, gremiva ogni ordine di posti della ex sala Raffin. Tutto il pubblico è rimasto entusiasta dello spettacolo e s'augura di poter riapplaudire la brava compagnia codroipese.

Lo spettacolo ha inizio con l'Inno della Milizia, ed il «Salut e Furlanie» eseguito magistralmente dalla Sezione Corale.

Viene quindi rappresentata la tanto applaudita commedia di G. Marioni «Il liròn di sior Bortul».

L'interpretazione di tutti gli attori in questo lavoro è stata magnifica. Il protagonista signor G. Tomada ha personificato assai bene la parte di Sior Bortul; il signor G. Costantini nella parte di Paulin ha recitato con simpatica spigliatezza; la signorina D. Toso fu una servetta molto espressiva dimostrando chiarezza di voce e padronanza scenica.

La brillante parte di Sior Zaneto, sostenuta dal signor G. Turco, fece spesse volte ridere di gusto il pubblico; la signorina Soligo, ottima «Ursule»; la signorina Edda Savoia, un elegante e simpatica Marie e piacque assai; il signor E. Pellizzoni ha sostenuto la difficile parte di monsignor Corone, in modo magnifico; assai divertenti le due macchiette E. Sambuco in Ciarbonari, e V. Basso nel Muini.

Fa seguito il concerto Corale svolto da quaranta dopolavoristi sotto la direzione del cav. Montico.

Si chiuse lo spettacolo con la brillantissima farsa «Un'ordinanza Ufficiale per mezz'ora», che entusiasmò l'uditorio per il bellissimo soggetto.

Molto appropriati, i scenari ed i costumi.

La fama della Quadruvium ha ancora una volta svolta, una degna conferma del suo valore, merito tutto dell'infaticabile cav. B. Montico.

DA RIGOLATO

Scuola Professionale Serale

Domenica 11 corrente mese, nel locale scolastico, ebbe luogo la premiazione degli alunni della scuola serale nonchè la mostra dei lavori eseguiti.

Erano presenti: il arch. prof. Measso, Ispettore del Consorzio Provinciale. Il Commissario del Comune geom. Di Sopra, il presidente ed i membri della Giunta di Vigilanza della Scuola, il cav. Zanier rappresentante del Consorzio provinciale, il rev. Parroco, il dr. Vazzola presidente del Comitato Balilla, il presidente della Società Operaia, il Giudice Conciliatore, gli Insegnanti addetti alla scuola serale tutti gli allievi con i genitori.

Il Commissario del Comune, dopo aver rivolto un cordiale saluto all'Ispettore Measso, che con amore e zelo instancabile si occupa dell'organizzazione ed elevazione delle scuole Professionali della Provincia, esprime agli alunni frequentanti il suo compiacimento e invita tutti a dare il massimo appoggio morale all'istituzione che tanto necessita al nostro operaio in massima parte emigrante.

Assicura poi che il Comune farà ogni sforzo affinchè alla scuola non manchino nell'avvenire mezzi onde soddisfare ai numerosi bisogni che manifesta e chiude esortando specialmente i giovani a perseverare, dimostrando quanto sia non solo utile, ma necessario, che il nostro operaio migliori ed elevi continuamente la propria coltura.

Il maestro Gussetti infine passa alla distribuzione dei premi ed alla proclamazione dei promossi.

Risultarono premiati:

Poli Dino — D'Andrea Angelo — Gracco Amedeo — Pittin Renato — Marzio Primo — Barbera Renato — Pascutti Anselmo — Di Vora Guido — Gussetti Erminio — Candido Renato — Bitussi Giuseppe — Collinassi Antonio — Durigon Siro — Durigon Guido — Durigon Elizio — Durigon Lino — Mazzocoli Giovanni.

Risultarono promossi:

Al I. Corso: Candido Perseo — Lepre Leone — Poli Dino — Gussetti Pietro — D'Andrea Angelo — D'Andrea Venanzio — Candido Forestino — Gussetti Gio. Batta — Candido Lino — Gussetti Primo — Della Pietra Giuseppe — Puschiasis Attilio.

Al II. Corso: Barbera Renato — Pascutti Anselmo — Fruch Gio Batta — Fruch Silvio — Lepre Francesco — Lepre Giuseppe — Di Vora Guido — Gussetti Erminio — Bitussi Giuseppe — Candido Renato — Collinassi Antonio — Pittin Renato — Della Pietra Giordano — D'Agaro Bruno.

Al III. Corso: Gracco Pietro — Durigon Siro — Durigon Guido — Marzio Primo — Gracco Amedeo.

Al Corso di Perfezionamento: Durigon Elizio — Durigon Lino — D'Agaro Benigno — Lepre Bruno — Gussetti Venanzio — Mazzocoli Venanzio — Pellegrina Amadio.

DA RAVASCLETTO

Scuola di disegno professionale

Giorni fa si svolsero nel più perfetto ordine le operazioni d'esami e di scrutinio nella locale Scuola di Disegno Professionale «D. Martino De Crignis», alla presenza della Commissione esaminatrice composta secondo le norme stabilite dallo Statuto della Scuola.

Agli alunni degli ultimi due corsi fu assegnato quale tema di esame la riproduzione in pianta, alzato e spaccato, di un oggetto reale scelto dai candidati stessi.

Durante lo svolgimento degli esami, la Scuola ebbe anche, ad intervalli, la gradita visita del signor Podestà, cui sta tanto a cuore il buon andamento e lo sviluppo della benemerita istituzione.

Durante il decorso anno scolastico il numero complessivo degli alunni iscritti fu di 54; nel corso dell'anno dovettero abbandonare la scuola per malattia n. [illegible] alunni, per ragioni di lavoro 7, per altri motivi 5. Presenti agli esami finali n. 41, promossi 32.

Per il p. v. anno scolastico il signor Podestà e i membri della Giunta di Vigilanza della scuola sono decisi a tradurre in atto le riforme suggerite e progettate dal signor Direttore-Ispettore del Consorzio provinciale per l'Istruzione Tecnica di Udine, fra cui la istituzione di un modesto laboratorio, che sarà diretto da un maestro d'arte, per le esercitazioni pratiche degli alunni frequentanti la Scuola stessa.

CRONACA CITTADINA

Il programma della Fiera del Libro

Il Presidente del Comitato Provinciale, Podestà di Udine conte Gino di Caporiacco, ha approvato il seguente programma per la Fiera del Libro:

Sabato 17 maggio:

Ore 18.30 - Inaugurazione della ricca Fiera in Piazza Vittorio Emanuele, alla presenza di tutte le autorità. — Ore 19-20.30 - Musica della fanfara Avanguardista dell'O. N. B. di Udine — Ore 21-23 - Grande concerto grammofonico della «Radiotecnica» di Udine — Ore 23 - Chiusura vendita libri.

Domenica 18 maggio:

Ore 8 - Apertura Fiera — Ore 9-12 - Palazzo di S. E. Monsignor Arcivescovo, ingresso libero alla Biblioteca Arcivescovile — Ore 10.30-12.30 - Concerto della Banda Presidiaria dell' 11° Corpo d'Armata di Udine — Ore 16.30-18 - Coro del Dopolavoro di Passons, le migliori villotte friulane. I dopolavoristi indosseranno i costumi folcloristici — Ore 18-19.30 - Musica della fanfara Avanguardista — Ore 21-23 - Grande concerto grammofonico sistema Creational — Ore 23 - Chiusa della Fiera.

I libri verranno venduti con sconti dal 10 al 70 per cento; i soci dell'Alleanza hanno diritto ad un ulteriore sconto del 5 per cento, previa presentazione della tessera.

Il Comitato Provinciale comunica inoltre che la Fiera è stata organizzata oltrechè nei capoluoghi di Mandamento già precisati, anche a:

Spilimbergo ove la presidenza del Comitato Mandamentale è stata assunta dal Podestà;

Sacile, anche qui il Podestà è stato nominato Presidente del Comitato;

Tarcento, la organizzazione è stata affidata al Direttore Didattico signor Bosello;

Palmanova, previ accordi con il signor Podestà e le autorità tutte il prof. Lazzarini Delegato Mandamentale ha predisposto per la riuscita della manifestazione.

Oltre Udine quindi, in ben 14 capoluoghi di Mandamento la Fiera del Libro, fermamente voluta da S. E. Alfieri ed appoggiata personalmente dal Duce, concorrerà al lavoro del Regime, che tende a formare in tutto il popolo una mentalità imperiale, conscia della propria forza e sicura delle proprie mete.

*

Nella circostanza della Fiera del Libro la Banda Presidiaria del Corpo d'Armata di Udine svolgerà il seguente programma musicale il giorno 18 corrente in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 18 alle ore 19.30:

Quatrano: «Alma Magna», marcia sinfonica — Bizet: «Carmen» gran fantasia — Verdi: «Un ballo in Maschera», fantasia — Mascagni: «Le Maschere», sinfonia.

Il grande Saggio Ginnastico delle Scuole Cittadine

L'Opera Nazionale Balilla organizza per domenica 25 maggio un grande saggio ginnastico al quale prenderanno parte tutti gli alunni e le alunne delle scuole medie ed elementari della città.

Il saggio seguirà nel magnifico Campo Sportivo Moretti e si calcola che vi potranno prendere parte oltre quattromila giovani.

La preparazione e l'organizzazione per questa grande festa ginnica è già iniziata da diversi giorni, sotto la direzione del prof. Angelo Tarozzi vice presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B.

Daremo in seguito i particolari del programma vario ed interessantissimo, che comprenderà fra l'altro tutti gli esercizi recentemente eseguiti al concorso «Dux» a Roma.

Il Corso d'Esperanto al Collegio Arcives. Bertoni

In questi giorni si è chiuso il corso serale di Esperanto tenuto nel Collegio con lezioni bisettimanali. Vi presero parte parecchi alunni delle scuole superiori riportandone ottimo profitto e molta utilità, specialmente per le frequenti relazioni con numerosi esperantisti di altri paesi, come della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Germania, della Bulgaria, Ungheria, Jugoslavia, Giappone etc.

Una lode speciale va tributata all'egregio insegnante prof. Galliano Dolce, membro della Cattedra Italiana di Esperanto.

Nelle Comunità Artigiane

Tesseramento

La Segreteria dell'Artigianato Friulano ci prega di pubblicare:

La precisa disposizione dell'art. 1 capoverso II del R. Decreto 4 aprile 1929 N. 749 definisce i contributi suppletivi previsti dall'art. 27 del R. Decreto 1 luglio 1926 numero 1530 e fu stabilito che la «Tessera» diviene contributo suppletivo da applicarsi secondo le modalità e misure stabilite dalla Associazione di I° grado.

Per gli artigiani, e loro maestri d'arte, il costo annuale della tessera è stata fissata in L. 10.

La Segreteria dell'Artigianato Friulano a suo tempo ha spedito inviti per il ritiro di questo importante documento sindacale e politico. Molti artigiani della provincia hanno risposto all'appello. Non così quelli della città di Udine. E' doloroso rilevarlo, ma torna doveroso, perchè dopo questo avvertimento si passerà alla riscossione coattiva.

Risoluzione della vertenza dei coltellinai di Maniago

Negli Uffici della Federazione Provinciale Fascista il Segretario Federale co. de Puppi assistito dal centurione rag. Zigiotti, dell'Ufficio Politico Sociale, ha riunito i rappresentanti provinciali delle organizzazioni sindacali dell'industria, per riprendere in esame la situazione particolare della coltelleria di Maniago.

Erano intervenuti per i datori di lavoro, il Segretario dell'Unione Fascista degli Industriali dr. Antonio Casali e il vice Segretario ing. Giuseppe Sbuelz; per i prestatori d'opera, il Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria camerata Giacomo Travaini e il Delegato Sindacale di Maniago dr. Plazza.

Esaminate le risultanze dell'indagine compiuta dalle rispettive organizzazioni sindacali, sentite e discusse le richieste dei rappresentanti i datori di lavoro, tenuti presenti gli interessi delle parti non disgiunti da quella della produzione, si è addivenuto alla risoluzione della vertenza.

In conseguenza di ciò la Direzione della Società Anonima Coltellerie Riunite di Maniago, ha revocato i licenziamenti già notificati, impegnandosi nel contempo di procedere alla riassunzione graduale degli operai già licenziati, riassunzione che dovrà essere ultimata entro lunedì 26 corrente.

Recita Friulana al Postelegrafonico

Per invito dell'O. N. D. Postelegrafonico, la Compagnia Dialettale Udinese della Filologica, darà questa sera, nel Teatrino di via Jacopo Marinoni, l'applaudita commedia in tre atti «L'autor» di Costantino Smaniotto.

Il prof. M. Dabalà dirà, in fine, il bel monologo dell'avv. Nardini: «Pas vivi».

Esame dei Contratti Integrativi

Salumerie e Drogherie

Negli Uffici della Federazione Provinciale Fascista si è svolta ieri, presieduta dal centurione rag. Zigiotti dell'Ufficio Politico Sociale, la seconda riunione per l'esame dei contratti provinciali integrativi da stipularsi per i dipendenti da drogherie e salumerie. Erano presenti: per la Federazione Commercianti il rag. Bruno Manfrin Segretario provinciale, assistito dal sig. De Reggi per le drogherie e dai signori Pietro Gurisatti e Biasoni Elio per gli alimentari; per i prestatori di opera il Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio dott. Francesco Turola.

Furono presi in visione ed esaminati i dati raccolti dall'Ufficio Politico Sociale e riguardanti le condizioni salariali attualmente in vigore presso le drogherie e salumerie di Udine e di vari centri della Provincia, in seguito a che dopo breve discussione in merito, il dott. Turola enunciò le ulteriori sue proposte per la fissazione dei minimi salariali da far valere nei due contratti integrativi.

Il rag. Manfrin, su richiesta del rappresentante del Partito, ha dato assicurazione che, nella compilazione dei contratti, sarà ribadita la norma del mantenimento delle migliori condizioni acquisite dai lavoratori in confronto ai minimi salariali che verranno stabiliti, impegnandosi nel contempo a denunciare al Partito ogni eventuale tentativo di evasione o frode a tale norma fondamentale.

La seduta fu quindi sospesa e rinviata a venerdì 23 corrente, per dar modo alla Federazione dei Commercianti di esporre ai propri organizzati le proposte enunciate dalla controparte e addivenire alla definitiva regolarizzazione dei due contratti integrativi.

La Fiera del Libro ha lo scopo di:

Mostrare la produzione libraria italiana
Facilitare ai cittadini l'acquisto dei libri
Aumentare i soci dell'Alleanza nazionale del libro
Che si propone di trasformare il libro in arma di italianità all'estero e di cultura fascista in Italia

Associatevi all'Alleanza nazionale del libro ed avrete:

Lo sconto sull'acquisto dei libri
Gratuitamente l'"Arcilibro", magnifico volume annuale di cultura letteraria.
Gratuitamente "La parola e il Libro", ricca rivista mensile
Ingresso libero a tutte le manifestazioni dell'Alleanza
Fatto opera fascista e d'italianità
Speso solo L. 12 all'anno

Oggi ogni friulano deve rincasare con un libro nuovo

Libro e moschetto fascista perfetto
Il mondo apprende la scienza nata in Italia, dai libri francesi e tedeschi
Noi vogliamo che il nostro genio sia diffuso solo con i nostri libri
Il pane onora la mensa - Il moschetto la difende - Il libro la eleva
L'Italia esporta lavoratori, genio, scienza
Deve esportare anche libri

Il libro incomincia
Il moschetto finisce

Il Concerto della Stabile Milanese

Il programma del concerto che l'Orchestra Stabile Milanese, diretta dal maestro Max Reiter, terrà lunedì 19 corrente alle ore 21, al Teatro Puccini, è così fissato.

Rossini: Sinfonia dell'Opera «La Gazza ladra» — Gandino: Le voci delle acque — Rimsky-Korsakow: «Scheherazade» Suite sinfonica per orchestra, Largo e maestoso, Lento, Andantino quasi allegretto, Allegro molto — Wagner Preludio dei «Maestri Cantori».

Al concerto, che è indetto sotto gli auspici della Società «Amici della Musica», potranno intervenire anche i non soci.

La vendita dei posti e dei palchi per i soci seguirà presso la Sede sociale, (Istituto Musicale «I. Tomadini» via G. Verdi), sabato 17 maggio dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 e domenica 18, dalle 10 alle 12; verso presentazione della Tessera sociale, mentre il giorno 19 maggio i posti ed i palchi non acquistati dai soci, saranno messi in vendita presso il Camerino del Teatro Puccini ai prezzi fissati per i non soci.

*

Riportiamo alcuni giudizii dei giornali milanesi dopo il concerto tenuto nel Salone del R. Conservatorio Verdi il 23 marzo u.s.

«Popolo d'Italia»: «Furono eseguite varie musiche nobilmente concepite quali una sinfonia di Svendsen, una Meditazione del Bandini e musiche di Rossini e Wagner che il pubblico applaudì calorosamente decretando il successo di questa nuova magnifica istituzione sinfonica»...

«Corriere della Sera»: «Guidato con ardore, il complesso è proceduto ben affiatato, con vivezza di coloriti e di ritmi attraverso la sinfonia di Svendsen ecc... Il direttore e gli strumentisti hanno ottenuto in ogni esecuzione fervidi ed entusiastici consensi».

«La Sera»: «L'orchestra Stabile Milanese di recente costituzione si è presentata ieri al pubblico del Conservatorio svolgendo un concerto sinfonico di un grande interesse. Il programma che comprendeva la sinfonia in re maggiore di Svendsen e molta musica orchestrale del Bandini, Rossini, Schubert e Wagner, è stato realizzato con pregevole fedeltà interpretativa e con una accurata ricerca dell'espressione e ha dimostrato nella disciplinata compagine, il possesso di ottime qualità così individuali che collettive che permettono di preconizzarle un brillantissimo avvenire artistico. L'orchestra suonerà domani 17 e domani l'altro 18 a Padova reduce da una tournée a Brescia, Padova, Verona e Novara dove ha ottenuto gli entusiastici consensi della stampa e del pubblico.

Siamo certi che il consenso del nostro pubblico sarà di caloroso entusiasmo per questa nuova Istituzione Italiana, alla quale non può mancare un'avvenire brillante.

Una medaglia al merito di servizio

In questi giorni il Ministro dell'Interno ha concesso al Brigadiere di P. S. signor Romolo Fantin la medaglia d'argento «al merito di servizio».

Al Brigadiere Fantin, da oltre quattro anni appartenente alla R. Questura di Udine, porgiamo le nostre vive congratulazioni per questo alto riconoscimento pervenutogli a premiare meritatamente il suo zelo, la sua opera intelligente e laboriosa, svolta per circa un ventennio nel Corpo della Pubblica Sicurezza.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Fettuccie alla bolognese - Arrosto di vitello - Contorno.

Sera: Tortellini in brodo - Muscoletti di carne in umido - Contorno.

Il decesso di Carolina Marinelli

Si è spenta in età avanzata, a Tarcento, la signora Carolina Marinelli.

Non si vien meno alla verità, dicendo che è stata una donna veramente esemplare, meritevole di essere additata alla deferente ammirazione dei friulani.

Nata a Udine, andò sposa al prof. Giovanni Marinelli, pure nostro concittadino, insegnante da prima al nostro Istituto Tecnico, indi alla Università di Padova, più tardi all'Istituto Superiore di Firenze, geografo tra i più insigni. Di intelligenza elevata, di criterio pratico non comune, tutta dedita alla famiglia, fu la degna compagna dell'eminente scienziato durante tutta una vita di lavoro e di studio.

Nei mesi di vacanza, Giovanni Marinelli veniva ogni anno a dimorare a Tarcento, in una casa da lui acquistata col frutto della sua attività, e anche Carolina Marinelli, in questo periodo, partecipava, con i figli, alle frequenti escursioni alpine promosse dal marito, innamorato della Montagna, e animatore fervido dell'allora nascente passione per l'alpinismo.

Anche quando la fama del Marito cominciò a varcare i confini d'Italia, essa rimase affabile e modesta di abitudini, pur sentendosi fiera della considerazione che Giovanni Marinelli s'era acquistato con l'insegnamento e con le pubblicazioni scientifiche, a prescindere dai numerosi incarichi di fiducia.

Sempre calma e serena, fu altresì dolce confortatrice durante la lunga infermità, che nel 1900 condusse il suo consorte alla tomba in età ancor giovane.

Madre amorosissima, profuse i tesori della sua bontà e della sua intelligenza nell'educazione dei figli. Del suo Olinto, continuatore ed emulo dell'opera paterna, era orgogliosa, apprezzandone la rettitudine e la serietà e valutandone la coltura, e quando pochi anni or sono, innanzi tempo, pur lui veniva rapito in Firenze, alla famiglia e alla scienza, seppe resistere da forte a tanto strazio, confortata dalla figlia amorosissima, concentrando i suoi affetti e le sue speranze nei figliuoletti del suo Olinto.

Da qualche anno era colpita da grave infermità e costretta a letto. Gradiva ricevere la visita delle persone amiche e, facendo tacere i dolori fisici che, a giudizio dei medici, dovevano essere grandi, conversava con una pacatezza e con una tranquillità che stupivano. Ormai diafana e incapace di muoversi, conservava l'intelligenza viva, la memoria pronta, la voce chiara e penetrante.

Anche Carolina Marinelli ha compiuto ora la sua missione nel mondo e va a raggiungere i suoi cari. Rimane la sua Annina, che alla Madre aveva ormai consacrato la sua esistenza: a Lei l'affettuosa simpatia degli amici e dei conoscenti. E certo lo spirito della Madre verrà a confortarne la solitudine.

G. B.

Le condoglianze dell'Alpina

La Società Alpina Friulana ha inviato il seguente telegramma alla signora Annina Marinelli:

«Società Alpina Friulana inchinasi reverente in memoria Madre sua esprime a Lei e parenti vive condoglianze — Rubbazzer, Vice-Presidente».

* * *

Per iscrivere fra i Soci «ad memoriam» il nome di Carolina D'Orlandi ved. Marinelli, hanno offerto lire 10 ciascuno i signori: on. prof. P. S. Leicht — colonnello Italico Rubbazzer — Luigi Bonanni — prof. Michele Gortani — cav. Ugo Camavitto — gr. uff. Emilio Pico — Arturo Ferrucci — ing. E. Mariutti — S. E. on. Spezzotti — Cesare Livia.

La sottoscrizione continua.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome della compianta signora Carolina D'Orlandi vedova Marinelli:

Hanno versato lire 10 ciascuno: senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Senatore cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Pico gr. uff. Emilio — del Torso co. cav. Alessandro — Burgarth cav. Rodolfo — Biasutti comm. dr. Giuseppe — Tullio on. conte comm. Francesco — de Brandis co. comm. dott. Enrico — Miotti comm. Giovanni — Mizzau cav. Giuseppe — Misani comm. prof. Massimo — Menazzi Enrico — Giacomelli dott. Guido — Cantoni ing. Giacomo — Petz ing. Sergio.

Totale L. 170 (continua).

Onorificenza

Al distinto concittadino ing. prof. Nino Mantovani, noto e stimato per la sua pregievole attività professionale, è stata testè concessa la croce di Cavaliere del Militare Ordine della Mercede.

Vivi rallegramenti.

Il Dopolavoro Ferroviario in gita a Fiume ed Abbazia

Con riferimento al precedente comunicato, la Presidenza del Dopolavoro Ferroviario, informa che il raduno dei partecipanti alla gita resta fissato sul piazzale della Stazione per le ore 6.30 del 18 corrente, avvenendo la partenza col treno 624 ore 7.10 con arrivo a Fiume ad ore 13.

Sarà opportuno provvedere per tempo alla vidimazione dei relativi biglietti di viaggio.

Gare Divisionali di Scherma

Ieri mattina ebbero inizio, nella sala di scherma della Caserma del 2° Reggimento Fanteria, le gare militari divisionali di fioretto, di sciabola e di spada.

Gli incontri, iniziatisi alle ore 8, si susseguirono animati e suscitando vivissimo interesse, salvo una interruzione sul mezzogiorno, fino alle ore 19.

Ecco l'esito finale degli incontri:

Gara di fioretto:

1. Ten. Col. Dabbeni cav. Ottorino, del Reggimento Cavalleggeri di Monferrato.
2. Cap. dott. Gio. Batta Castelli dell'8.o Regg. Alpini.
3. Magg. cav. Giuseppe Cosentini, del Reggimento Cavalleggeri di Monferrato.
4. Cap. Marcello Martinengo del 2.o Regg. Fanteria «Re».
5. Magg. cav. Ladeschi Cesare Ruggeri del Comando della 13.a Divisione.
6. Ten. bar. Luigi Avioldi del 13.o Monferrato.

Gara di sciabola:

1. Cap. med. G. B. Castelli, dell'8.o Regg. Alpini.
2. Ten. Col. cav. Ottorino Dabbeni del 13.o Reggimento Cavalleggeri Monferrato.
3. Cap. Serafino Ricca dell'8.o Regg. Alpini.
4. Primo Cap. Aldo Anceschi del Comando di Divisione.
5. Ten. Col. cav. Valentino Babini della 5.a Brigata Carri Armati.
6. Magg. cav. Cesare Ruggeri Ladeschi del 13.o Monferrato.

Gara di spada:

1. Magg. cav. Giuseppe Cosentini del 13.o Cavall. Monferrato.
2. Cap. Aldo Anceschi del Comando di Divisione.
3. Cap. Ricca Serafino dell'8.o Reggimento Alpini.
4. Ten. Col. cav. Ottorino Dabbeni del 13.o Cavall. Monferrato.
5. Cap. Giuseppe Bianchi del 2.o Regg. Fanteria «Re».
6. Ten. Olinto Santoro dell'8.o Regg. Alpini.

Alle ore 19.30 si svolse la premiazione durante la quale il generale Donato Ruggeri, Comandante la Divisione Militare di Udine, elogiò gli ufficiali premiati rilevando il significato della manifestazione e rivolgendo un plauso alla giuria.

L'addio al colonnello Nasci

L'altra sera i soci dell'Alpina Friulana e i vecchi scarponi dell'A. N. A. hanno offerto un banchetto d'addio al colonnello Nasci il quale, come è noto, lascia il comando dell'8° Alpini.

La riunione, improntata alla più schietta cordialità, si è svolta al ristorante «Manin» e ad essa hanno partecipato i ten. colonnelli Brisotto, Federici, Oriengo e Della Bianca, il maggiore Franceschetti, i capitani Ricca e Sibilla e numerosissimi alpini in congedo.

Hanno parlato, applauditissimi, il colonnello Rubazzer per la società Alpina e il cap. Bonanni per gli «scarponi» friulani, esprimendo al colonnello Nasci il rammarico con cui la notizia del suo trasferimento è stata appresa ovunque ed assicurandolo del grato ricordo che tutti qui conserveranno di lui.

Ha risposto nobilmente il colonnello Nasci, ringraziando e manifestando il grande dispiacere che prova nel lasciare Udine, il Friuli e l'8° Alpini.

Il Consorzio Irriguo di Gervasutta

Nelle scuole comunali di S. Osvaldo convennero domenica scorsa i proprietari terrieri di Gervasutta e di S. Osvaldo, per costituire il consorzio con acque da derivarsi dai canali del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Il comprensorio di questo, come da progetto presentato alla Prefettura, comprende circa settecento campi friulani racchiusi nel quadrilatero limitato dalle strade che da Udine conducono a Pozzuolo ed a Cussignacco, da quella che dai casali di S. Sebastiano porta a Cussignacco, ed a nord da una congiungente la nuova chiesa di S. Osvaldo e la fabbrica Scaini.

Accompagnavano il rappresentante di S. E. il Prefetto, dott. Leopoldo Capriglione, il vice diret del Consorzio Ledra-Tagliamento, ing. Carlo Somero, il comm. dott. Antonio Cavarzerani, il dott. Jachen Dorta per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, il co. Cinzio d'Adda per l'Amministrazione Provinciale, l'ing. Lippi per il Comune di Udine, i geom. D'Orlando ed Antoniacomi del Consorzio Ledra.

Fra gli intervenuti vi erano i signori Mulinaris, Mestroni, Romanelli e molti altri proprietari della zona.

Il dott. Leopoldo Capriglione, presidente dell'adunanza, chiamò a fungere da segretario il geom. Giorgio D'Orlandi e passò alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, che furono approvati all'unanimità.

Il presidente quindi dichiarò costituito legalmente il Consorzio di Gervasutta, approvato lo statuto-regolamento e nominata la Deputazione Provvisoria nelle persone dei signori: Cavarzerani prof. commendator Antonio, Presidente, e membri: geom. Carlo Fachini, co. li per l'ing. Carlo Fachini, co. Cinzio d'Adda per l'amministrazione provinciale; Ettore Mestroni Giuseppe Mulinaris, Nicodemo Romanelli e G. B. Visentin.

Il dott. Dorta chiuse la riunione dicendosi certo dei grandi vantaggi che la irrigazione apporterà ai singoli ed alla collettività.

Radiorario giornaliero

Oggi (sabato 17).

Napoli — Ore 21.2: Trasmissione dal R. Teatro S. Carlo.

Roma — Ore 21.2: Concerto sinfonico.

Istituto Fascista di Cultura

Virgilio Vate

Con questo tema ieri sera il professor Marino De Sombatelli, iniziò all'Istituto Fascista di Cultura un ciclo di conferenze virgiliane, ciclo che si svolgerà nel prossimo venturo anno.

Della bella ed elevata conferenza, alla quale assisteva un veramente eletto e numeroso pubblico, daremo domani un largo riassunto, difettando stasera assolutamente di spazio.

Beneficenza

All'Associazione «Scuola e Famiglia» per onorare la memoria del signor Romolo Leonarduzzi, il signor Gio. Batta Bertoli ha versato L. 10.

La signora Giulia Brunello ved. Luzzatto nel 30° anniversario della morte del marito avv. onor. Attilio Luzzatto, L. 50.

* * *

Nel 17° anniversario della morte del padre Francesco Dal Forno le figlie Luigia e Vittoria hanno offerto ai Mutilati L. 10.

Nozze d'argento

L'altro giorno l'egregio signor Enrico Loi, noto assicuratore, e la sua gentile signora Elisa Pittis, festeggiarono nell'intimità famigliare, nella loro amena Villa di Pagnacco, le nozze d'argento.

I due coniugi, circondati dai figli, da parenti e da una stretta cerchia di amici di famiglia, furono festeggiatissimi. Pervennero loro, assieme a molti e fervidi auguri, ricchi doni e fiori a profusione.

Al signor Loi ed alla sua signora felicitazioni ed auguri.

Cinema Varietà Cecchini

Repliche di "Adorazione"

Anche ieri sera il film di ambiente russo, «Adorazione», ha riscosso un successo notevole. Il pubblico ha seguito con sempre vivo interesse questo lavoro nel quale l'anima russa enigmatica ed ardente, canta una delle canzoni sue più belle, quella dell'amore. I due interpreti sanno dare alla vicenda di «Adorazione» un fascino pieno di passione e di tragicità.

Lo spettacolo è stato completato con due ottimi ed applauditi numeri di varietà: il dicitore Gluberti e la eccentrica Steyner.

Questa sera «Adorazione» si replica con inizio delle rappresentazioni alle ore 17.

Cinema Concerto Eden

Il trionfo di "Piccadilli"

Un altro grandioso spettacolo ha suscitato all'Eden il più grande successo: «Piccadilly», un dramma che ha per sfondo la rivalità d'arte, d'amore e di razza di due splendide ballerine di caffè concerto: una orientale, Anna May Wong, l'altra occidentale, Gilda Gray.

Gli Artisti Associati, presentando «Piccadilly» hanno varato un grande lavoro, magnifico per tecnica, soggetto, esecuzione, interpretazione; un programma che riporterà all'Eden oggi sabato dalle ore 17 e domani domenica ore 14 (con speciale esecuzione musicale dall'inizio) il più grande successo.

BANCA DEL FRIULI

58.o Esercizio — SOCIETA' ANONIMA — Fondata nel 1872

Capitale Statutario L. 5.000.000 - Emesso e versato L. 4.000.000

Riserve L. 4.500.000

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — Gorizia — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone.

Situazione Generale al 30 Aprile 1930

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale
Cassa		L. 2,173,738.23
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 68,629,504.44	
Portafoglio b) Effetti per l'inc.	» 3,949,432.66	
		» 72,578,937.10
Buoni del Tesoro e Valori di Stato		» 45,517,577.87
Titoli diversi di proprietà dell'Istituto		» 1,994,014.23
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 926,873.83
Banche e Corrispondenti - saldi debitori		» 29,384,113.49
Conti Correnti con le Filiali - saldi debitori		» 28,594,581.78
Esattorie		» 13,794,170.63
Beni immobili		» 4,792,142.82
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
		L. 199,756,150.98
Titoli in deposito:		
a) a Custodia	L. 20,150,418.30	
b) a Garanzia di operazioni	» 50,202,929.91	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 779,700.—	
		» 71,583,048.21
		L. 271,339,199.19

CAPITALE SOCIALE

Voce	Parziale	Totale
Capitale interamente versato		L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria		» 4,000,000.—
Riserva straordinaria per Fondo Oscillazione Valori		» 500,000.—
		L. 8,500,000.—

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Depositi fiduc. in contanti a) Libretti di risparmio	L. 87,812,618.34	
b) Conti correnti liberi	» 8,611,325.40	
c) Conti correnti speciali	» 4,083,023.84	
		100,506,967.58
Banche e Corrispondenti — saldi creditori		» 43,427,153.33
Conti Correnti con le Filiali — saldi creditori		» 21,774,358,37
Con. Corr. di Rappr. con B. Italia, B. Napoli, B. Sicilia		» 2,276,113.64
Esattorie		» 13,817,440.23
Azionisti per dividendi da esigere		» 29,340.65
Fondo di previdenza del personale		» 1,563,299.84
Chèques di nostri corrispondenti		» 189,028.05
Assegni circolari		» 2,136,163.30
Creditori diversi		» 3,834,780.24
Antecip. R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario		» 870,000.—
Somma accantonata per ammortamento Immobili e fondo costruzione nuova Sede Centrale		» 1,500,000.—
		L. 199,424,645.29
Depositanti titoli:		
a) a Custodia	L. 20,150,418.30	
b) a Garanzia di operazioni	» 50,202,929.91	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 779,700.—	
		» 71,583,048.21
Utili lordi dell'Esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 331,505.69
		L. 271,339,199.19

Udine, 30 Aprile 1930

Il Sindaco G. di Caporiacco — Il Presidente Morpurgo — Il Direttore G. Miotti

LETTERE TARCENTINE

La Fonte Giulia di Patochis

Vita, morte e miracoli

(leon nino comini). — La prima volta che ci andai, una decina di anni fa, la fonte di Patochis aveva ancora la buona educazione di sgorgare da un sottile tubo di ghisa. C'era — incassato tra i sassi — una specie di serbatoio cubico in cemento armato e dieci centimetri più in su della sua base inferiore usciva quel tenue zampillo di metallo.

Perchè quel tubo fosse stato posto così in basso, è un mistero che non sono mai riuscito a chiarire.

Qualche anno dopo non trovai più serbatoi, nè tubi di scarico; l'acqua usciva come poteva, tra le spaccature dei sassi. E un po' alla volta, per successivi lavori cosidetti di restauro, si riuscì a scavare nella roccia una specie di grotta. La vena dell'acqua andava, in conseguenza delle mine e della dinamite, sempre più abbassandosi, dimostrando ogni volta come riuscisse «peggio il tacòn del buso».

Ma non ostante tutte queste complicazioni la gente continuava e continua ancor oggi ad affluire numerosissima alla fonte. Indigeni che di quell'acqua non possono assolutamente fare a meno, gente della provincia che ci viene apposta, molto spesso in bicicletta, per fare... la cura, villeggianti e turisti che, oltre alle proprietà terapeutiche dell'acqua stessa, trovano deliziosamente suggestiva la riposante passeggiata fra i castagneti e lungo il ruscelletto che molto arcadicamente scende saltellando e mormorando una misteriosa cantilena.

Nel periodo estivo non c'è momento in cui l'acqua scorra inutilmente. Ve ne sono molti di quelli che si alzano ad ore vertiginose per poter trovare la fonte a completa libera disposizione ed anzi spesso trovano ancora coloro che si sono attardati lungo la notte.

Incomincia così il via vai che per tutto il giorno, per dirla con Dante, «mai non resta». A volte si vedono arrivare certuni con sporte colme di fiaschi: l'esportazione è molto attiva, infatti. Ciò ha suggerito a parecchi monelli un comodo modo di guadagnare la giornata. Arrivano a frotte con recipienti di ogni specie e di ogni dimensione, e attendono pazientemente il momento di poterli riempire, e poi li portano a quei certi poltroni che preferiscono rimanersene comodamente a casa loro. Pare che la cosa frutti discretamente.

Se il luogo dove sgorga l'acqua non è straordinariamente comodo ed interessante, le immediate vicinanze sono incantevoli. Una colorita varietà di paesaggio, una riposante freschezza sotto i castagneti e sopra il muschio che par messo apposta, un'aerea melodia spensierata di gorgheggi, un fragrante profumo di ciclamini. Sembra davvero una riproduzione autorizzata del paradiso terrestre.

Per tutta la giornata i gruppi più o meno numerosi, più o meno anziani, più o meno canori, non mancano mai.

Ma lo spettacolo, per dir così, diventa più interessante quando la notte ha chiuso le azzurre palpebre del cielo.

Attorno alla fonte v'è allora una strana danza di lucciole stravaganti: v'è tutto un pullulare di candele, di moccoli e di lumini che qualche sfacciato fascio luminoso di acetilene abbraccia e disvela. Qualche suonatore d'armonica o di chitarra non manca mai e s'incomincia a cantare. (Ho notato, infatti, questa stranissima cosa: l'acqua di Patochis fa cantare). Le villotte si sposano ai canti popolari ed alle ultime canzonette giunte da Milano e salta fuori uno spettacolo divertente e piacevole quanto mai. Intanto l'acqua fa molto lodevolmente il suo servizio.

***

Scommetto che ci sono quindici o venti persone le quali si domanderanno di che razza d'acqua si tratti.

E' una cosa abbastanza semplice: si tratta precisamente di una sorgente d'acqua solforosa, del tipo di quella notissima d'Arta. Le proprietà curative di quest'acqua sono innegabili, e lo dimostrano le numerose perizie fatte da competenti ed il largo afflusso di persone che, come ho già detto, affollano soddisfattissimi il luogo.

Una amenissima passeggiata di venti minuti oltre il ponte sul Torre, lungo la vecchia via di Sedilis fino al ponte sul Rio Bagnolo e da qui per un pittoresco sentiero che non falla la meta.

La fonte è chiamata semplicemente «di Patochis». L'origine del nome io credo si debba cercare in una deformazione del termine slavo «potòk» che significa «ruscello», nome subito accettato dai friulani in considerazione della sua analogia fonetica con «patòc, patoche», «marcio, marcia», aggettivo che non è difficile attribuire all'acqua per le sue emanazioni di idrati solforosi che non hanno certo un profumo di rose.

La denominazione di Fonte Giulia, o, alla latina, «Fons Julia», Dio solo sa dove e da chi fu pescata.

Il cessato Comune di Cièrnis, nel cui territorio era compresa la fonte in parola, si era occupato moltissimi anni fa della sua valorizzazione ed aveva promosso sopraluoghi, progetti, preventivi.

L'incartamento inerente è andato perduto e di ciò quindi non posso far menzioni più dettagliate.

Dopo l'ampliamento del Comune di Tarcento, il comm. Spasiano, Commissario Prefettizio, incaricato della sistemazione del nuovo Comune, si occupò attivamente anche della fonte di Patochis. In seguito ai suoi incitamenti, tre tarcentini, i signori cav. uff. Giuseppe Pividori, Giovanni Bolzicco e Giovanni Rovere, presero la iniziativa di costituire una Società allo scopo di sfruttare detta fonte di proprietà comunale per farne una ulteriore attrattiva del soggiorno di Tarcento.

Si fecero dei saggi a mezzo del dott. Feruglio, Direttore della Stazione Chimico - Agraria Sperimentale di Udine, per unificare e misurare la portata delle diverse vene d'acqua minerale e quindi, con le opportune prevalutazioni, la costituenda Società, a mezzo di circolari, espose al pubblico il suo programma.

Si trattava, per sommi capi di raccogliere le acque che sgorgano continue, e di condottarle 250 metri più a valle in una conca amena; di costruire un piccolo stabilimento di distribuzione; d'integrare la portata continua con un conveniente serbatoio; di costruire una via carrozzabile che dalla strada di Sedilis si diramasse, costeggiando il Rio Bagnolo, fino allo Stabilimento (circa 800 metri) per servire di facile accesso alle automobili; di sistemare lo spazio adiacente all'erigendo stabilimento in modo conveniente per la sosta e la manovra delle automobili stesse; di fornire la località di numerosi sedili. La spesa era preventivata in qualche cosa come centomila lire.

Il Comune avrebbe ceduto alla Società l'uso della fonte per 30 anni e, salvo ulteriori disposizioni legislative contrarie, avrebbe esentata la Società per 5 anni da ogni tassa. Dopo il quinto anno sarebbe entrato a partecipare agli utili nella misura minima del venti per cento. La Società si sarebbe impegnata a realizzare i lavori di costruzione e di assestamento a proprie spese e così pure quelli successivi di miglioramento e di manutenzione.

Dopo il trentesimo anno, o prima in caso di volontario scioglimento della società, la locazione sarebbe stata risolta di diritto ed il Comune avrebbe avuto la facoltà di richiedere la preferenza sull'acquisto dei mobili e degli immobili. Ai naturali del Comune di Tarcento sarebbe stato concesso l'uso gratuito o semigratuito dell'acqua mediante tessere rilasciate dall'autorità comunale tenuto presente delle condizioni economiche dei richiedenti. Tali erano le convenzioni statutarie.

Le cose erano giunte a buon punto, tanto che i proprietari dei terreni attraversati dalla sede stradale avevano già consentito alla cessione amichevole accettando come prezzo azioni della Società, ed i capitali occorrenti erano già stati sottoscritti per circa la metà, quando le pratiche subirono un improvviso arresto e tutti gli atti relativi, progetto compreso, vennero dai promotori consegnati al Comune.

Il comm. Spasiano, cessando poco dopo dal suo mandato, si dovette limitare a rivolgere una simpatica nota di plauso ai promotori e ad esprimere la fiducia che l'iniziativa non sarebbe stata lasciata in abbandono.

Il successivo amministratore col. cav. Armellini, attuale Commissario Prefettizio, si occupò a sua volta assai seriamente della cosa e tentò di riprendere le fila del progetto, ma ormai v'era troppo scetticismo diffuso nell'ambiente tarcentino perchè si potesse parlare di una decisiva ripresa. Le cose sono ancora allo «statu quo ante».

Il Comune non può certo farsi iniziatore dell'impresa che, se ha i suoi frutti, ha pure i suoi rischi; e poi il bilancio non potrà permettere un tale impiego di fondi per un'impresa che esorbita dalle competenze comunali.

Il Comune potrà solo — e di questo il Commissario Prefettizio mi ha assicurato — dare tutto il suo possibile appoggio alle eventuali iniziative private.

***

Ecco come stanno precisamente le cose. L'anno passato alcuni giornali hanno publicato attorno al progetto di valorizzazione della fonte di Patochis molte impressionanti fesserie. Almeno avessero a concludere qualcosa di concreto...

Ed ora è permesso esprimere un personale modestissimo parere?

L'idea di valorizzare in tal modo la fonte di Patochis è abbastanza buona, ma è viziata da due difetti:

1) non incontra la totale approvazione della cittadinanza;

2) non garantisce un margine di utili a fine esercizio.

Chi conosce Tarcento e la fonte di Patochis ma stenta a darmi ragione, e il fatto stesso che l'iniziativa è caduta sul più bello lo dimostra.

Con questo non voglio affatto disconoscere i meriti dei promotori, tanto più che essi agivano più che altro nell'interesse di Tarcento, ma tuttavia, considerando le non indifferenti opere d'impianto, i pochi mesi in cui lo stabilimento potrebbe efficacemente funzionare, il lungo periodo di tempo necessario perchè la fonte possa cattivarsi le simpatie di una buona clientela, si è logicamente portati alle conclusioni di cui sopra.

Lasciare la fonte nello stato attuale non è pure consigliabile: con quella specie di tetto formato da assi messe alla buona è diventata così grottesca che non si sa se ridere o commiserare.

Il fatto è che, nello stato attuale, particolarmente nella stagione estiva, essa è frequentatissima.

Le proprietà terapeutiche della acqua sono innegabili: E vi affluiscono numerosi i villeggianti ed i tarcentini: i villeggianti anche perchè trovano magnifica la pittoresca passeggiata lungo l'ineguale sentiero ombroso, i tarcentini, il popolo, anche perchè non ci sono di mezzo le pastoie d'un burocratico procedimento. Togliere quest'attrattiva e questa comodità significa diminuire per sempre il valore della fonte d'acqua pudia.

Se si vuole valorizzarla veramente basta sistemare il luogo dove l'acqua sgorga in modo che la presa sia più agevole e più comoda, e porre nei punti strategici qualche cartello indicatore per indirizzare l'impratico sulla giusta via. Nient'altro.

Ho avuto occasione, l'estate scorsa, di bere dell'acqua ferruginosa in una sorgente di Auronzo in Cadore.

Non stabilimenti, non prezzi, non tariffe: un cartello ed una freccia con l'indicazione della distanza ad ogni bivio; nel luogo soltanto un comodo tubo di scarico a portata di mano. E credo che Auronzo sia un luogo di soggiorno di villeggiatura non trascurabile.

Perchè non si fa così anche a Tarcento?

Di questa lieve spesa potrebbe incaricarsi chi ha interesse a favorire l'afflusso di turisti e di villeggianti: si pongano quindi in prima linea gli albergatori.

Ci sarebbe tuttavia la «Pro Tarcento»....

Ah, ma questa Società, come l'Araba Fenice, che ci sia ciascun lo dice, dove sia, poi, chi lo sa?

Le operette al "Puccini,,

«L'Arca di Noè» del m. Costantino Lombardo, iersera ha fatto battere molte mani; ma se la musica è attraentissima, molte situazioni sono discutibili anzichenò. Non ci piacquero le caricature di Verdi e di Toscanini, bandiera luminosa baciata dal trionfo attuale nel suo apostolato musicale.

Stasera serata in onore della coppia Donati-Fineschi con «Fanfare d'amore».

Dopo il secondo atto verranno eseguiti dai Seratanti il Duetto dei Gatti della «Bambola della Prateria» e i due duetti di «Cin-ci-là», loro speciale interpretazione.

Domani, domenica, alle 15.30, unica mattinata.

Alle ore 21 serata d'addio.

Pretura di Udine

Giudice: Vice Pretore dott. Del Piero — P. M. dott. Foscolini.

— Luigia Bosco fu Antonio di anni 25, proprietaria di un negozio di coloniali in via Manin, teneva esposta in vendita al pubblico della merce con i cartellini dei prezzi segnanti prezzi superiori a quelli segnati dal calmiere; su alcune merci inoltre non v'era alcun cartellino. Fu assolta per il primo reato per insufficienza di prove; per il secondo fu punita a 100 lire di pena pecuniaria.

— Marcellino Casarsa fu Paolo d'anni 55 di via Bertaldia, comparso in giudizio per contravvenzione al calmiere, fu assolto perchè il fatto non costituisce reato.

— Emilio Zuliani fu Antonio di anni 39 da Basiliano, fu ritenuto autore del furto di 20 lire patito il 22 marzo u. s. da Luigi Gallai da Vissandone.

L'imputato fu assolto per non aver commesso il fatto.

— Pietro Driussi fu Luigi di anni 61, da San Rocco, per questua abusiva e vessatoria fu punito a 5 giorni di arresto.

— Alfredo Cogoi di Virgilio di anni 57 con negozio di pane in viale Principe Umberto, per aver venduto delle forme di pane del peso di grammi 960 e 950 anzichè di un chilo, fu punito con 100 lire di multa.

— Giovanni Di Giannantonio di Pietro di anni 29 da Trasaghis, per aver rubato a Gildo Fabris, nel cortile di casa sua a Feletto, dei capi di biancheria del valore complessivo di 15 lire, fu condannato ad un mese di reclusione.

— Il 28 aprile u. s. tale Primo Mesaglio, usciva dalla città, da Porta Villalta, sopra un carrettino trainato da un cavallo. Ad un certo punto della strada, il Mesaglio discese dal veicolo; in quella l'animale si imbizzarrì e si diede a correre pazzamente per via della Faula. Il carretto fu rinvenuto più tardi dal Mesaglio nel cortile della casa del parroco di Feletto, ove l'avevano portato due giovani che alla loro volta l'avevano trovato capovolto sulla strada. Nel riordinare le sue cose, il Mesaglio però si accorse che assieme ad altra roba, erano pure sparite 2191 lire ch'egli aveva nascoste in fondo al carro, avvolte in uno straccio. Autore del furto fu ritenuto uno dei due giovani che si erano tanto adoperati per il ricupero del veicolo: Pietro Pioggia fu Remigio, di anni 31, il quale, comparso ieri dinanzi al Giudice, malgrado le sue proteste di innocenza, fu condannato a 4 mesi di carcere.

Gravissimo infortunio

Con l'autoambulanza dei Pompieri fu trasportato ieri sera all'ospedale civile, il giovane Giuseppe Saccomani di Domenico di anni 18 di Pradamano, il quale presentava la frattura dei femori.

Il Saccomani riportò tale gravissima lesione cadendo accidentalmente da un carro e rimanendo travolto sotto le ruote dello stesso. Il sanitario di guardia fece accogliere l'infortunato nel Pio luogo, giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Colpito da mandato di cattura

dopo essere stato assolto alle Assise

I lettori ricorderanno: mercoledì scorso si è chiuso alla Corte di Assise di Udine, il processo a carico di tale Pietro Bernardon di Angelo, di anni 29, da Cavasso Nuovo, imputato di rapina e strangolamento in danno di un contadino di Cavasso.

Il processo si concluse con la assoluzione del Bernardon, il quale veniva posto immediatamente in libertà.

Senonchè, appena uscito dal carcere, una ben triste sorpresa lo attendeva: un mandato di cattura spiccato contro di lui dal Procuratore del Re, perchè ritenuto responsabile di una rapina consumata pure a Cavasso, in danno di certo Giacomo Bortolo.

Il Bernardon perciò fu di nuovo passato alle Carceri, in attesa del Giudizio che si svolgerà dinanzi al Tribunale di Udine.

Bambina che affoga in un ruscello

Una grave disgrazia avvenne ieri verso mezzogiorno, in Via di Mozzo.

In detta via abita la famiglia di Luigi Minen; una figlia di questi, Elia di anni 2, mentre la madre stava accudendo alle faccende di casa, si recò nell'orto, e precisamente presso il ruscello d'acqua che scorre in fondo ad esso. La piccina aveva in mano un pezzo di pane che, non si sa come, le cadde nell'acqua. Evidentemente la bimba si chinò per raccoglierlo, ma perdette l'equilibrio e precipitò nel piccolo canale, affogando.

Accorsero presto la madre ed altre persone, ed il piccolo corpo inanimato fu tratto a riva e portato in casa. Nel contempo fu chiamato il dott. Valentinis, il quale, non potè che constatare il decesso della bambina, avvenuto per affogamento.

L'inaugurazione del gagliardetto del Moto Club

Domani 18 corrente alle ore 9.30 nella sede sociale del Moto Club Friuli (via Mercatovecchio 17) si svolgerà una simpatica festa e precisamente l'inaugurazione del gagliardetto sociale del pur giovane ma già fiorente sodalizio.

In tale occasione verranno pure distribuiti i premi ai vincitori della I.a Marcia di regolarità svoltasi nel marzo scorso e che tanto entusiasmo ha suscitato in Friuli e fuori.

Sappiamo che altri Moto Clubs interverranno alla simpatica riunione portando colla loro presenza l'augurio fervido di prosperosa vita sportiva ai centuari friulani.

Aggiungiamo i nostri, certi che il Moto Club Friuli ci darà presto motivi di vanto sportivo.

Ad iniziativa del simpatico Sodalizio dopo l'inaugurazione del gagliardetto che avverrà nella mattina, alle ore 14 tutti i motociclisti invitati potranno partecipare alla gita sociale che si svolgerà con il seguente itinerario:

Cividale — Montecroce — Tarcento — Udine.

La gita è libera a tutti i soci ed anche ai simpatizzanti.

Ultime di Sport

Concorso ginnico Balilla a Villa Santina
(Premio del Duce)

La Direzione dell'Unione Sportiva «Carnia» del Dopolavoro di Villa Santina, sotto gli auspici di S. E. Benito Mussolini, organizzerà per il 29 giugno 1930 a. VIII un Concorso ginnico per Balilla, libero ai Comitati Comunali residenti in Carnia, Canal del Ferro e Val Canale.

Le squadre partecipanti al Concorso dovranno essere composte di 16 Balilla in divisa e comandate dall'istruttore e da un suo designato. (In tal caso l'istruttore dovrà presenziare).

Il Concorso consisterà in tre gruppi di esercizi: I. gruppo: un esercizio d'inquadramento da fermo e in marcia, di fianco e di fronte — II. gruppo: Un esercizio di evoluzioni a corpo libero — III. gruppo: un esercizio di evoluzioni coi piccoli attrezzi, a scelta dell'istruttore: appoggi, bastoni, clave o cerchi.

I tre giudici effettivi del Concorso disporranno ciascuno di 40 punti di merito per ogni squadra: 10 punti per la disciplina in gara — 10 punti per la esattezza degli esercizi — 10 punti per l'esecuzione artistica — 10 punti per merito di comando.

La classifica sarà dedotta dalla somma dei punti assegnati segretamente da ciascun giudice e sarà definita dal Direttore tecnico sulla base di punti 120-120. A parità di classifica sarà data la precedenza alla squadra proveniente da maggiore distanza.

I tre gruppi di esercizio non dovranno durare più di venti minuti. Non sarà ammesso il cambio di elementi nella squadra che avrà iniziato gli esercizi di Concorso.

Il verdetto della Giuria sarà inappellabile. Le iscrizioni fissate in L. 5 dovranno pervenire non oltre il 22 giugno 1930 alle ore 12.

La giuria delle gare è composta dai seguenti signori: Presidente signor Cimenti Luigi — Direttore: signor Fiorillo Ernesto — Segretario: signor Pellizzari Giovanni — Giudici: C. M. Schiavi signor Angelo, C. M. Fachin signor Vinicio, C. M. Masieri signor Mario.

Premi: All'Istruttore della squadra prima classificata: «Premio Duce» e diploma — All'Istruttore della squadra seconda classificata: Targa argento del Ministero dell'Educazione Nazionale e diploma — All'Istruttore della squadra terza classificata: Targa di bronzo del Ministero dell'Educazione Nazionale e diploma — Agli Istruttori delle squadre quarta, quinta e sesta classificate: Diploma d'onore. — Al Comitato a cui appartiene la squadra prima classificata: artistica coppa d'onore e diploma.

Premi per Balilla: ai componenti la prima squadra: 16 medaglie di bronzo di primo grado — Ai componenti la seconda squadra: 16 medaglie di bronzo di secondo grado — Ai componenti la terza squadra: 16 medaglie di bronzo di terzo grado.

Ciclismo
"Coppa delle Alpi,,

In Villasantina per opera dei solerti dirigenti del Dopolavoro locale con l'assistenza della «Friuli» verrà disputata la gara ciclistica: «Coppa delle Alpi» sul facile percorso di 100 km. Villasantina-Pontebba e ritorno.

La gara si svolgerà nella mattinata del 19 giugno, dove il Dopolavoro di Villasantina in previsione che i partecipanti alla gara arrivino nella serata del 18 ha disposto per gli alloggi.

Tale gara richiamerà la partecipazione dei corridori di IV e V categoria della Venezia Giulia e dei vari sodalizi del Friuli.

La «Coppa» ed i vistosi premi in palio, darà modo di concentrare nella ridente regione, le varie squadre delle diverse Società Ciclistiche e di contendersi l'ambito premio.

Incontro calcistico

GORIZIA, 16.

Sul campo del Littorio avrà luogo domenica 18 corrente una interessantissima gara di calcio fra macellai e commessi di negozio, organizzata pure dal Dopolavoro Provinciale. Questo originale incontro è destinato indubbiamente a richiamare numeroso pubblico tanto più che ci saranno dei incontri amichevoli fra il G.U.F. e la Juventus e fra le squadre di S. Pietro e Salcano.

Bollettino Commerciale
Quotazione cereali

MILANO, 16.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento, discreto numero di affari, andamento calmo. Apertura corrente, 133.75; luglio 118.30; ottobre 120.50. Dicembre 124.25. - Chiusura corrente 13.70; luglio 18.35; ottobre 120.60; dicembre 124.20.

Granoturco, calmo discreto numero di affari andamento calmo. Apertura corrente 59, luglio 58, ottobre 59.75; dicembre 62. Chiusura corrente 58.60; luglio 58; ottobre 57.15; dicembre 61.50.

Riso, stabile attivo; andamento debole, apertura corrente 113; luglio 114.85; ottobre 114; dicembre 116. Chiusura corrente, 113.50; luglio 115; ottobre 114.35; dicembre 116.85.

Risone: stabile attivo andamento debole, apertura corrente 75.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 16	MILANO 16
Rend. 3.50 %	70.25	69.85
Consol. 5 %	84.25	84.40
Prest. Littor.	84.25	84.40
Obbl. Venezie	75.25	
Francia	74.80	74.83
Svizzera	368.85	368.75
Londra	92.67	92.68
New York	19.05	19.07
Berlino	455.15	455.15
Vienna	269.—	269.10
Romania	11.33	11.32
Belgio	266.25	266.25
Spagna	233.—	262.75
Praga	56.52	56.55
Ungheria	333.30	333.50
Albania	366.10	366.—
Jugoslavia	33.67	33.76
Grecia	24.72	24.75

Il nuovo orario ferroviario

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.57 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.28 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.35 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (6) — D. 3.50 (1) — A. 5 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.49 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 6.25 (6) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.52 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 6.35 (5) — A. 4.50 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 8.24 (1) — A. 8 D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.58 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.6 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.56 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 23.25.

(1) Si effettua dal 18 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 15.50 — 15.25 — 15 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.30 — 22.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.58 — 8.58 — 9.48 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.18 — 20.18 — 21.18 — 23.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Venerdì 16 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 10
Pressione a 0°	753.06	763.34	754.24
Pressione al mare	764.81	764.09	765.15
Temperatura	16.0	20.2	19.5
Umidità (0-100)	66	43	75
Vento Direzione	SE	NW	SE
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	0	4	2
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 21,2
Temperatura minima: 9,4
Acqua caduta: mm. inc.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti settentrionali; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 16. — Situazione barica: La pressione è aumentata su quasi tutta l'Europa centrale e nord orientale. Sul Mar Nero si nota una depressione che si estende interessando tutto il Mediterraneo orientale e centrale. Probabilità: predominio di venti moderati settentrionali su tutta Italia. Cielo sereno sull'alta Italia: vario nel rimanente e in Sardegna; alquanto nuvoloso sulla Sicilia. Temperatura stazionaria mare mosso.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile